

ASCOLTA

Pro Regis Beno AUSCULTATIO Fili præcepta Magistri et admonitionem Pii Patris efficaciter comple

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

PERCHÉ IL SOLE PIANGE?

Ricordo di aver letto che Goethe disse ad Eckerman di averla imparata solo ad ottant'anni — beato lui! — l'arte più difficile che esista, l'arte della lettura, che in questi ultimi anni in Europa, specie tra le generazioni giovanili, pare sia andata perduta.

Ad una certa età, il sognare diventa certamente più difficile, anche se adirittura non finisce del tutto. Si ha la sensazione, quasi fisica, dei propri limiti. Occorre rassegnarsi a rinunciare a certi traguardi. Imparerò più l'arte della lettura? Non lo so. Se Goethe l'imparò a ottant'anni, la speranza non sarebbe perduta. Ma resta il problema di arrivare a ottant'anni... Quel che è certo è che da sempre mi è piaciuto molto leggere e potrebbe essere questa una premessa per aspirare a impararne l'arte. Purtroppo alla lettura posso dedicare soltanto quelle che Agostino chiama le gocce del tempo.

Una lunga introduzione? Mi si perdoni. Ma era solo per dire che tra le mie letture mi capitò tempo fa un breve canto popolare lettone, che incomincia proprio con questo interrogativo: "Perché piange il sole — così amaramente?" E si dà subito una risposta: "La barca d'argento — annegò in mare".

Credo che la domanda ce la dovremmo rivolgere anche noi, oggi: "Perché piange il sole — così amaramente?" Penso che non ci sia nessuno che non consideri legittima la domanda. Non si tratta di fare i pessimisti a buon mercato e abbandonarsi ad una facile e noiosa geremiade. Ma attenzione a non cadere neppure in un ottimismo di maniera, che ci porterebbe ad una sconcertante superficialità, facendoci chiudere gli occhi su certi aspetti, che caratterizzano la società, in cui ci tocca di vivere. Infatti non è forse vero che "Ovunque il guardo io

giro..."?

Il mondo della politica? proprio mentre scriviamo, stiamo assistendo ad un grande spettacolo: verrebbe fatto di pensare ad un carnevale trasferito a luglio. L'economia? nonostante tanti abbiano la ricetta in tasca per guarirla, vediamo che il debito pubblico cresce paurosamente, l'inflazione ristagna, cresce la disoccupazione e certo non diminuisce lo sperpero del denaro pubblico e non solo di quello pubblico, gli intrallazzatori allignano in tutti i gangli della società, con buona pace delle persone oneste. La religione? Certo ci ha confortato la recente percentuale del "sì" all'ora di religione. Ma si leggano altre percentuali. Si ha la possibilità di constatare giorno per giorno quale sia il grado di religiosità pratica della nostra gente. Il mondo della cultura? Ma che cosa è cultura? E qual è la nostra cultura oggi? E si potrebbe continuare di questo passo. Ma mi fermo. Mi pare di vedere già qualche mio lettore arricciare il naso: "Ecco, il solito pessimista!". No. Non sono pessimista.



"Rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi"

Credetemi. Ma possiamo negare che "la barca d'argento — annegò in mare" e che perciò piange il sole? Coraggio però! Il canto lettone continua con un grido di speranza: "Non piangere, sole — Dio ne fa un'altra — d'oro, di bronzo, d'argento". È questa certezza che ci riscatta da ogni tentazione di angoscia e di disperazione e dischiude dinanzi a noi gli orizzonti sconfinati della fiducia e della speranza: c'è Dio che è più grande del nostro cuore!

La bellissima festa di mezzagosto è per noi come una caparra di questa palingenesi. Le tenebre si dischiudono e noi contempliamo una Donna vestita di sole che "glorificata nel corpo e nell'anima... sulla terra brilla dinanzi al peregrinante Popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione" (LG, 68).

Ne approfitterà la gente? O continuerà a vivere alla giornata, tutta presa dall'euforia delle vacanze? Purtroppo sono tanti oggi che sembrano contagiate dalla terribile epidemia, quella della stupidità. Ed è questo che preoccupa, perché — c'è chi lo ha detto — contro la stupidità anche gli dèi combattono invano.

Il sole piange e, amaramente, piange! Imparassimo una buona volta la severa lezione di vita che ci danno quelle lacrime! Imparassimo a gustare la salutare amarezza di quelle lacrime! Sarebbe l'avvio di un'epoca migliore, sarebbe la premessa del riemergere, per opera di Dio, della nuova barca d'oro. Il sorriso della Vergine Assunta in Cielo è una promessa e una caparra. La promessa del grande avvenimento. "Non piangere, sole, Dio ne farà un'altra d'oro!"

IL P. ABATE

www.cavastorie.eu

UN CASCO PER I NOSTRI RAGAZZI

Possiamo salutare il 18 luglio 1986 come una data memoranda nella civiltà italiana: l'obbligo del casco salverà la vita di tanti ragazzi dalla morte appiattata sulle strade.

E dalla morte per droga — morte fisica evidente e morte morale meno evidente, ma più straziante — chi li salverà, questi cari ragazzi?

Rivedo quel giovane che mi ha scritto la sua drammatica esperienza; ripenso a quell'altro che è venuto a parlarmi del suo calvario con un senso di terrore per l'avvenire, e ricordo che prima era tanto buono e generoso, ma poi fu sfiorato dalla disgrazia e cadde "come il fiore dell'estremità del prato dopo che fu toccato dall'aratro pasante"; immagino tanti altri giovani scavati da una sofferenza superiore all'età, ma che non hanno il coraggio né di scrivere né di parlare.

E la strage assurda aumenta, eseguita come da una immensa ruspa che tutto devasta e tutto travolge. Perché tanto scempio? Non intendo entrare in analisi e tecniche che ci danno gli specialisti. Vorrei solo fermarmi un momento sul primo passo che fanno i ragazzi sulla via che li porta, a lungo andare, un terzo a morire, un terzo a vivacchiare, un terzo a rivivere, ma dopo anni di umiliazioni e di una larva di vita.

Credo poco ai grandi motivi sbandierati a tutti i venti: la miseria, che si vorrebbe dimenticare con la droga; l'opulenza, che spingerebbe alla noia e, di qui, a nuove esperienze; la contestazione, che solleciterebbe all'evasione dalla società che si rifiuta.

Più spesso, secondo una mia opinione, all'origine del primo approccio con la droga ci sono motivi meno eroici, per non dire legati ad uno stadio psicologico di tipo infantile: la velleità di ritenersi maturi, come chi, una volta, prendeva di nascosto la prima boccata di fumo; la paura del mondo, ossia delle responsabilità che impone la vita; la volontà di farsi accettare in un gruppo costituito, dove già si fa uso di droga; il desiderio assurdo di prenderci tutti i piaceri, congiunto al rigetto congenito di ogni benché minimo sacrificio; addirittura un "incidente stradale", ossia l'invito occasionale di un amico (davvero amico?) o di uno spacciato, con conseguente assaggio da incosciente e gusto, che poi lo spinge a continuare. Mi riferisco all'assaggio delle cosiddette droghe leggere,

dal momento che è un fatto acquisito che praticamente tutti i consumatori di droghe pesanti, potenziali candidati alla morte, hanno iniziato con quella leggera.

Naturalmente nel guazzabuglio del cuore umano può accadere di tutto. Così, questi motivi banali, che fanno poco onore a ragazzi intelligenti e forniti di forte personalità, vengono sostituiti con altri, che, pur presenti come fatti, non hanno alcun influsso come cause: ecco allora che una disgrazia in famiglia o una situazione precaria o una difficoltà personale legata pure a propria pigrizia, viene addotta come motivazione ufficiale, elevando a titanismo quello che è solo infantilismo. Come dire: un ragazzo piange per nostalgia della sua bella e nobilita la sua debolezza con un mal di denti o con la morte — se mai inventata — di un parente.

Cari ex alunni, genitori, insegnanti, fratelli maggiori, giovani: teniamo tutti gli occhi aperti per non doverci ritrovare a piangere i nostri cari ragazzi andati lontano per sentieri sconosciuti, stroncati dalla feroce logica del profitto, ridotti a cadaveri ambulanti senza brio, senza ideali, senza gioia, senza vita.

Troviamo un casco per i nostri giovani, che li preservi da una sciagura più sciagurata della morte.

Purtroppo la cosa è difficile in questa nostra società, che, come diceva recentemente D. Mario Picchi, è diventata troppo povera di valori realmente vissuti: povera di amore, povera di rispetto per la vita, povera di rispetto per le idee degli altri, povera di idee, di autentica cultura, di capacità di gioire, di vivere felici; una società nella quale sappiamo fare acute analisi politiche, ma non sappiamo più parlare il linguaggio dei semplici, dove l'onestà, la responsabilità, la sofferenza, il sacrificio, la verità, la bontà, la carità e l'amore sono ancora gli elementi validi per arginare il fiume in piena che sembra travolgere ogni speranza.

Nonostante queste gravi difficoltà, ai genitori che vivono nella paura che la droga possa aggredire i loro figli, spegnendo in loro l'entusiasmo o la voglia di vivere, vorrei suggerire: create la comunione e l'armonia in famiglia, che non conosca preclusioni preconcette tra giovani e anziani; non abbiate paura di parlare con i vostri

figli, di aprirvi in un dialogo sincero, di esprimere i vostri timori, le vostre frustrazioni e le vostre speranze; soprattutto amate i vostri figli e non nascondete loro il vostro amore.

Ai giovani che adducono l'evasione programmata con animo contestatore o che hanno paura di fronte alle difficoltà della vita, ricordo: non è un giovane di carattere chi si arrende, ma chi sa conservare integre e fresche le proprie forze per ogni tipo di partecipazione: familiare, scolastica, politica, ecclesiale.

Ai ragazzi che vogliono abbeverarsi, sempre e ad ogni costo, alla coppa del piacere — e perciò possono essere facili preda dell'"incidente stradale" che può inghiottirli — dico senza peli sulla lingua: voi non siete intelligenti se pretendete il piacere allo stato puro, staccandolo dal contesto in cui è stato messo dal Creatore (neppure i tanto calunniati epicurei hanno rinunciato ad una tecnica della vita felice che talora deve accettare anche il sacrificio). Anzi vi aggiungo: temete quelli che vi accontentano sempre e vi presentano una vita troppo facile; temete, d'altra parte, anche quelli che non sono capaci di gioia e di speranza; attingete le forze nella vita cristiana veramente vissuta. È urgente vivere nella gioia che viene dalla tranquillità della coscienza e dalla grazia di Dio: la vita è bella non nelle illusioni o nelle allusioni, ma quando la si vive così com'è, sotto lo sguardo del buon Dio.

È questo l'elmo di cui parla S. Paolo: (Ef 6,17): "gælea salutis", il casco della salvezza, che preserverà i nostri ragazzi dalle incursioni della morte.

D. Leone Morinelli

Alla piccola vittima della grande violenza

Giaci a terra nei tuoi petali sparsi, o rosa,

che cantasti sul cespo fiorito
il tuo canto di amore.

Giaci a terra,
o bimbo,

il tuo corpo straziato,
prima ancora che intonassi
il tuo inno alla vita.

P. Ab. Michele Marra
(dal volume "Di rugiada una stilla")

A trent'anni dalla morte

DON MAURO MIO FRATELLO

Nel n. 104, p. 7, di *Ascolta* ho letto "... del Servo di Dio D. Mauro De Caro". *Servo di Dio*: ho avuto un lieto brivido. Dunque il mio carissimo fratello D. Mauro ha preso la via per salire sugli altari? I ricordi mi si affollano con dolcezza alla mente, e gli occhi rivedono la sua amabilissima figura, assai più avvincente di quanto appare in quella pagina.

Ero novizio in S. Paolo di Roma, dove proprio in quell'anno 1919 si tentò di applicare il progetto di un noviziato unico per tutta la Congregazione Cassinese. Vi trovai infatti anche il giovane novizio D. Romualdo Massimo di Cesena, un postulante converso di Pontida e un postulante di S. Paolo. Un ambiente fortunato: una bella e regolare comunità, retta da un Abate d'eccezione: lo Schuster; un ottimo Maestro dei novizi, D. Ildebrando Vannucci (che gli succederà nell'abbazia); ordinamento, lezioni, colloqui spirituali, tutto "così dolce ostello", che ci faceva vivere in serena atmosfera.

Nel febbraio o marzo del 1920 ecco affacciarsi il giovane D. Mauro De Caro, di Cava dei Tirreni: un bel calabrese, d'aspetto robusto, serio e insieme sorridente. Subito gli volemmo bene tutti. Ma tra me e lui, forse per la specie degli studi fatti e per la vicinanza della nativa regione, si stabilì fin da principio una strettissima relazione di affetto, che restò perenne.

Fu un novizio esemplare; molto amante della preghiera, pronto all'obbedienza, assai incline alla gioia, forte nel vincersi contro il sonno che gli pesava molto alla sveglia mattutina delle quattro. Le ricreazioni, i passeggi pomeridiani, erano un autentico sollievo dello spirito, ed egli sempre in sintonia con gli altri, di umore costantemente tranquillo e gaio.

Dopo il noviziato seguitammo con le relazioni epistolari, anche se non frequenti. Ma nel 1926 ci ritrovammo di nuovo insieme all'Università di Roma; egli attendeva ancora agli studi teologici in S. Anselmo; io dimoravo a S. Paolo. Altro compagno graditissimo era D. Eugenio De Palma, anche lui studente universitario, residente a S. Anselmo. Tutti e tre ci vedevamo quasi ogni giorno alle lezioni accademiche, tra le quali frequentavamo specialmente quelle di italiano

(V. Rossi), greco (N. Festa), latino (V. Ussani), letteratura romanza (G. Bertoni), latino medievale (F. Ermini), ecc.

Con D. Mauro poi, nel biennio 1926-28, frequentai anche la Scuola di Paleografia ed Archivistica, presieduta dal P. Katterbach, che nel secondo anno ci tenne a lungo sulla sua importante scoperta della chiave per leggere le "Suppliche" dell'Archivio Segreto Vaticano, fin allora indecifrabili. Furono anche quei corsi per noi d'intenso lavoro, e ci diplomammo insieme nel 1928. D. Mauro vi attese con molto impegno, pensando al suo prezioso archivio di Cava, e specialmente al *Codex Diplomaticus*.



D. Mauro De Caro studente a S. Anselmo

Nel 1927 la triplice nostra diventò quadruplice con la venuta di D. Ildefonso Rea a S. Anselmo per insegnare la dommatica. La nostra comitiva ogni domenica e festa usciva insieme nel pomeriggio con la serietà delle nostre tradizioni monastiche, ma anche con la dolce gioia di buoni fratelli.

Nel febbraio 1929, una sera, nel corridoio superiore e solitario di S. Anselmo, mi trovai per caso a vedere D. Ildefonso e D. Mauro a discutere di cose loro con molta allegria. Io ne ridevo in cuor mio, perché a conoscenza segreta di un prossimo evento. Pochissimi giorni dopo, l'*Osservatore Romano* portava la notizia che il S. Padre aveva nominato D. Ildefonso Rea Abate della Badia di Cava! Immaginarsi che cosa passò nell'animo di D. Mauro, da discepolo scolastico divenuto ad un tratto monaco e figlio spirituale del trentatreenne professore Rea. Certo egli fu molto prudente nel parlare, e volentieri si accompagnò a noi nella foto che tirammo con D. Ildefonso,

da noi vestito da abate con raccattati zucchetto violaceo e croce pettorale.

Alla benedizione abbatiale fui presente col fratello D. Martino Matronola, allora studente a S. Anselmo. L'Abate Schuster, parlando confidenzialmente tra pochi, diceva: "Adesso D. Ildefonso si eserciterà nella carica abbatiale per quando il Signore si chiamerà l'Abate Diamare di Montecassino; intanto qui a Cava si maturerà D. Mauro per succedergli". Poteva apparire una profezia; ma era un movimento prevedibile per la stima che tutti nutrivano per il giovane D. Mauro. Nel 1946 egli realmente succedeva all'Abate Rea nel governo di Cava.

Un incontro triste e preoccupante fu per me quello in cui egli, non ancora Abate, passò da Montecassino, che amava molto, per raccomandarsi a S. Benedetto in vista del prossimo intervento chirurgico a cui lo costringeva l'infermità che lo avrebbe poi fatto tanto soffrire fino al sepolcro.

Lo rividi con grande gioia nell'agosto del 1950, quando egli fece da teste autorevole, con l'Abate Vannucci di S. Paolo, nell'esumazione e ricognizione delle ossa di S. Benedetto e S. Scolastica. Ne godette tanto anche lui! Nel 1955 poi assistette, in piazza e mitra, alla solenne deposizione di quelle sacre spoglie nel loro sepolcro sotto l'altare maggiore della basilica. Con quell'infermità, toccò proprio a lui di portare a braccio un pesante cofano, contenente reliquie, dall'oratorio di S. Martino, per tante salite e gradini, fino alla chiesa. Egli non mostrò nulla, ma io, quando lo vidi, compresi quale sforzo avesse dovuto compiere.

Intelligentissimo, eruditissimo, lavoratore, sempre "buon accoglitor" di qualunque sacrificio, ma profondamente pio, silenzioso, umile, passò il suo non lungo, ma molto logorante esercizio pastorale con costante spirito di fede. La Provvidenza non mi diede di potergli esser vicino nell'ultima malattia e nel transito all'eternità. Ma l'Abate Rea ebbe la delicatezza di condurmi con lui alle esequie.

E quando tutti, alla fine, uscirono dal cimitero monastico, io potei, da solo, avvicinarmi al sepolcro e dare al mio diletissimo Mauro il mio ultimo, forte bacio, e l'ultimo saluto di arrivederci in cielo.

Anselmo Lentini

LA CIVILTÀ DELL'AMORE

Non c'è dubbio alcuno che il segno distintivo e caratterizzante dei tempi che viviamo sia una vistosa quanto stridente contraddizione: accanto ad un diffuso benessere materiale scarreggia un altrettanto benessere di autentici valori, ai quali convenga ancorare la vita di tutti i giorni.

Gli uomini, quasi avvertendo il gravoso disagio d'un tale contrasto, sembrano, perciò, smarriti, agnostici, mentre la società tutta soffre di continuo le conseguenze della violenza, dell'egoismo, dell'individualismo, dell'arrivismo e lo scandalo del vino adulterato, scoppiato nei mesi di marzo ed aprile scorsi, ne è la eloquente e tragica testimonianza.

Un moderno illuminismo, di matrice laica ed atea, pretende di costruire un umanesimo nuovo senza Dio, al cui posto oggi troneggia il dio-danaro, per cui inesorabilmente sono venuti a crollare alcuni basilari valori morali e religiosi, che devono costituire la base granitica d'ogni consorzio umano e civile, quali lealtà e schiettezza nei quotidiani rapporti interpersonali, senso della vera amicizia, rispetto per la sacralità della vita, senso dell'onestà, spirito di sacrificio e di servizio per il nostro prossimo, senza che ad essi altri siano stati sostituiti.

Stando così le cose, di che cosa c'è urgente bisogno, perché si tenti almeno di colmare una tale paurosa carenza di valori nella prospettiva di poter guardare con maggiore serenità e fiducia al futuro nostro e a quello dei nostri figli?

A parer mio, i tempi che viviamo esigono in modo impellente la immersione nelle vene della nostra società post-industriale, caratterizzata da un progresso tecnologico, ogni giorno sempre più avanzato e sofisticato, d'una dose adeguata d'amore vero, autentico, al quale contemporaneamente si accompagni un recupero graduale di tutti i valori suddetti, i quali in ogni momento storico rimangono i soli custodi d'ogni vivere civile ed umano.

Ciò innegabilmente richiede da parte di tutti gli uomini di buona volontà il rinnegare l'egoismo che è in ciascuno di noi, e l'essere solidali e disponibili verso chi vive a contatto con noi o a noi si rivolge.

Per un tale proposito può ben illuminarci ed esserci di valido aiuto morale quanto afferma il nostro Manzoni

nel suo immortale romanzo: "Se tutti pensassero più a far del bene che a star bene, alla fine tutti starebbero meglio".

A questo punto conviene domandarsi: "È possibile realizzare quanto ho detto finora?".

Secondo la mia opinione, lo è, nella misura in cui tutti saremo fermamente e profondamente persuasi d'una grande verità: è soltanto l'amore e non l'odio e l'egoismo a far girare ogni momento la ruota del mondo intero.

La vita di ognuno di noi, infatti, non è, forse, legata ad un atto d'amore dei nostri genitori? Non è stato, inoltre, l'amore dei nostri cari e dei nostri educatori a spianarci la strada verso il lavoro che svolgiamo, il posto di responsabilità che occupiamo? Per questo motivo incommensurabili sono i debiti di riconoscenza e gratitudine e verso i nostri cari e verso i nostri maestri-educatori per quanto hanno fatto ed hanno dato a ciascuno di noi. E non è forse l'amore il più nobile e genuino tra i sentimenti che Dio ha posto nel fondo del cuore di tutti noi? E non è, forse, lo stesso amore di Dio quello che si rende manifesto nel sorriso innocente e luminoso d'ogni bambino, come nel radioso sorgere e tramontare del sole oppure nella vita della natura che si rinnovella ad ogni arrivo dell'eclissante primavera? Ed, infine, non è,

forse, simbolo di vero, grande amore quella mano che ogni giorno regge una culla ed in tal modo governa il mondo intero?

Se, dunque, l'amore vero, autentico è tutto questo, è da esso che deve fiorire e maturare nella mente e nel cuore di tutti gli uomini di buona volontà un impegno deciso e costante: costruire giorno dopo giorno prima una cultura e poi una civiltà dell'amore, per migliorare noi stessi e la società nella quale viviamo ed operiamo.

È pura e semplice utopia tutto ciò?

Di certo non vivo così fuori dalla realtà del mio tempo da considerare un tale impegno una impresa assai facile ed immediata, ma nello stesso tempo sono fermamente convinto e persuaso che, se ognuno di noi, nell'ambito delle proprie possibilità e capacità, tenterà con tutte le sue forze almeno di modificare in meglio la realtà che gli è più vicina, rendendosi disponibile verso chi abita alla porta accanto in quello che effettivamente può fare, allora una tale prospettiva potrà diventare meno ardua e meno lontana nel tempo.

Sono, inoltre, pienamente fiduciosi che tutti i lettori di "ASCOLTA" daranno il loro solidale sostegno e contributo alla graduale costruzione della civiltà dell'amore, della quale tanto oggi si avverte il bisogno.

Sono, infine, profondamente sicuro che il suddetto impegno assuma tutto il valore d'un autentico imperativo categorico per quanti, come me, hanno avuto la buona sorte di sedere sui banchi della scuola benedettina, che è scuola di vero cristianesimo, perché vi si insegna la logica dell'amore.

Giuseppe Cammarano

Scuole della Badia di Cava

Scuola Elementare Parificata (IV e V)

Scuola Media Pareggiata

Liceo Ginnasio Pareggiato

Liceo Scientifico legalmente riconosciuto

DAL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO 1986-87

SI POSSONO ISCRIVERE ANCHE LE RAGAZZE

LA FEDE DI UN POPOLO

Una volta l'Apostolo delle genti, come narrano gli Atti, era sul punto di abbandonare la città di Corinto, perché scoraggiato dagli abitanti. Allora il Signore gli si fece presente con questa esortazione: "Tu parla e non tacere. In questa città ho un grande popolo".

Seguendo l'esempio di San Paolo, continuo ad occuparmi, da circa nove lustri, della mia terra di adozione pastorale, Castellabate, convinto che "non si può contribuire allo sviluppo di una città ignorando la sua storia e trascurando di ricercare, nelle memorie del passato, le matrici della propria cultura, del proprio essere un particolare gruppo associato".

Lo spunto per questo articolo mi è stato ispirato da illustri visitatori, giunti via via a Castellabate, sorpresi dall'ambiente quasi convenzionale e dalla toponomastica, che meglio si direbbe agiotoponomastica. In verità, sentendo o leggendo i nomi locali, che sono una sequela interminabile, non ci vuol molto per vedervi, con la eloquenza dei fatti, che è certamente ben più efficace che quella delle parole, la fede del popolo.

Incomincio dalla stessa denominazione della città, *Castellabate*, che deriva dalla dignità del suo Fondatore e Patrono, San Costabile, al quale è dedicato anche il *Belvedere*.

Dai piedi del Castello sino al mare si snoda la mulattiera medioevale, intestata ai SS. *Padri Cavensi*. Per gli studiosi di antroponomastica sarebbe particolarmente interessante rilevare dai registri parrocchiali il numero cospicuo di battezzati, ai quali è stato imposto, lungo i secoli, l'uno o l'altro nome dei predetti santi Abati. Solo in riferimento al Santo Fondatore e patrono, l'abate Mezza notò da par suo: "... A Castellabate di Costabile ce n'è un'infinità. Ogni casa ha il suo. Tutti sono figli o nipoti di un Costabile. Una specie di nome patronimico dunque; un nome che naturalmente ha passato l'Oceano, dilagando in America, specie nell'America Latina, dove gli emigrati di Castellabate e dintorni sono un esercito. Comunque resta assodato che dove c'è un Costabile, c'è un aggancio con Castellabate. È un fiore che non spunta in altro terreno".

L'intera circoscrizione di Castellabate è costellata di località, consacrate, sin dalle lontane origini, alla memoria di SS. Apostoli, di Martiri e della Madonna. Ed eccone l'elenco: *S. Pietro*, primo vicario di N.S. Gesù Cristo; *Sant'Andrea*, primo prescelto da Gesù e, perciò, chiamato dai Greci *Protocleto*; *S. Gennaro*, vesco-

vo e martire del quarto secolo; *Madonna della Pace*; *San Cosimo*, martire del IV secolo; *Madonna Annunziata*; *San Giovanni*, il precursore del Redentore; *Santo Janni*, volgarizzazione del latino *Joannes*, località questa distinta dalla precedente: *Santa Croce*; *Madonna della Scala*; *San Leo*, che ricorda il santo Abate Leone di Lucca, maestro di San Costabile; *Croci*, località dove i Missionari, susseguiti in varie epoche, hanno lasciato memoria del loro passaggio.

Nel centro storico, intorno alla Chiesa Matrice, che risale alla prima metà del dodicesimo secolo, si rincorrono, tra vicoli e scale, le vie *Card. Gennaro Granito Pignatelli*, discendente dei Marchesi di Castellabate, che soggiornarono nello storico Castello; *B. Simeone*, confonditore del Castello e patrono secondario della comunità parrocchiale; *Duomo*, richiamo al primo spazio cristiano, racchiuso nella stanza di una casa (*domus*), così come la prima architettura cristiana, anch'essa domestica; *Card. Lancellotti*, scopritore, secondo la tradizione, di reperti storici in loco; *Santa Maria de gulia*, che ricorda l'oratorio primitivo, frequentato da San Costabile fanciullo; *Don Nicola Matarazzo*, il venerando Arciprete di Castellabate, vissuto e trapassato in concetto di santità (1828-1893); *Pietà*, nome dato dall'arte italiana, e rimasto classico, alla Madonna con Gesù morto in grembo; *San Leonardo* (di Limoges), invocato dai prigionieri; *San Domenico*; *Piazza 10 ottobre* (1123), a ricordo della data di fondazione del Castello; *Piazza Giugno 1138*, data della promulgazione della celebre costituzione con la quale il B. Simeone donava terre e case agli abitanti di Castellabate; *Vie Mons. Arsenio Peccatiello* (1878-1947); *Prof. don Andrea Cilento* (1815-1880); *Don Carlo Domenico Antico* (arciprete del sec. XVII); *Servo di Dio P. Luigi Jaquinto* (sec. XVIII). Durante i lavori di sterro del criptoportico della chiesa Matrice è riapparsa una traccia dell'antica *Via sotto i Santi*, così denominata perché sotto il livello del piano calpestio della Parrocchia.

Dell'epoca Bizantina, prebenedettina, restano i toponimi della località *Santa Sofia* (Santa Sapienza), del *largo S. Nicola* (vissuto nel IV secolo); delle vie *S. Biagio* (vescovo e martire nel 316); *Sant'Eustachio* (martire del 2° secolo); *Filadelfia* (amore ai fratelli); *Filoxenia* (amore ai forestieri). E va detto che furono i Bizantini ad introdurre a Castellabate il culto delle sante vergini e martiri *Caterina d'Alessandria*, testimoniato dalla com-

parsa nella Chiesa Madre di affreschi di Scuola Giottesca e dalla presenza di una pala seicentesca, raffigurante la Santa, e *Irene di Salonicco*, eletta a Patrona secondaria della comunità durante il Concilio di Ferrara-Firenze (1438-1443) con spirito ecumenico.

Con il capoluogo altre tre frazioni del Comune derivano la loro individuazione da nomi del culto: *Santa Maria*, *San Marco* e *Sant'Antonio al Lago*.

Santa Maria ricorda il secondo Oratorio primitivo, sorto per la cura spirituale dei fedeli della marina. Nel suo abitato si possono notare le seguenti intestazioni stradali: *Via Don Gennaro Landi* (1882-1949), primo parroco della comunità, distaccata nel 1911 dal capoluogo; *piazza Mons. Luigi Guercio* (1882-1962) latini-sta di fama internazionale; *via Prof. Don Costabile Montone* (1884-1939), insigne grecista, intestazione proposta in occasione del primo centenario della nascita, il 12 maggio 1984; le località *Santa Sofia*, *Madonna del Carmine* e *S. Maria a Mare* (zona Lamia alta).

La frazione *San Marco* ha la piazza *Don Giuseppe Comunale* (1886-1948), primo Parroco della comunità, distaccata anch'essa da Castellabate nel 1920 e le località *San Miele* (forma popolare di Michele); *Salvatore*; *San Frisco* (il cui significato è ancora oscuro); *S. Antonio*, nei pressi di Vallone alto, e *S. Angelo* di Lcosa.

Sant'Antonio al Lago comprende sull'attiguo promontorio di Tresino le località di *S. Giovanni della Redita* e di *S. Angelo*, mentre nell'abitato ha il lungo corso, che l'attraversa, intestato al *Beato Simeone*, che nei 16 anni di governo pastorale (1124-1140) vi operò la grande bonifica e l'ardita riforma agraria.

La frazione *Ogliastro Marina* ha la piazza intestata al suo primo Parroco *Mons. Pietro Passaro* (1859-1954), nominato nel 1920.

Concludendo la lunga rassegna di toponimi, ricordo ai lettori che da oltre 5 lustri funziona, in Italia, il "Comitato Firenze cristiana", il quale organizza momenti di promozione culturale per richiamare l'attenzione sui luoghi di testimonianza di realtà ecclesiastiche. Domando: Non sarebbe auspicabile istituirlne altri analoghi nell'ambito delle varie Chiese locali? Hoc est in votis!

Alfonso Maria Farina

LA PAGINA DELL'OBBLATO

AGLI OBLATI D'ITALIA

Miei cari Oblati,

Con l'ultimo messaggio lanciavo anche una specie d'inchiesta: chiedevo ai nostri monasteri se ci fosse presso di loro il più sodalizio degli oblati, ne chiedevo eventualmente l'elenco e l'indirizzo di ciascuno. Parecchi hanno risposto e ne approfitto per ringraziarli. Non so tuttavia se ho ancora un panorama completo della cara famiglia dei nostri oblati. È necessario arrivare ad essere in possesso di una specie di anagrafe, per quanto è possibile, completa e aggiornata. È vero che questo non è tutto, evidentemente, ma dobbiamo avere anche la possibilità di contarcisi. Anche se mi affretto subito a dire che non si è oblati, si sa, solo per aver fatto l'oblazione e perché il nome è nei registri. Anche qui c'è da distinguere, come si può dire che si è cristiani per il fatto che si è ricevuto il battesimo, ma essere cristiani di fatto è un'altra cosa. Certo, l'anagrafe, per sé, potrebbe nutrire illusioni.

È superfluo ricordare a voi che l'essere oblati presuppone già una vita cristiana seriamente intesa e più seriamente vissuta. È indispensabile questo fondamento per poter erigere il monumento di una spiritualità quale ce la propone S. Benedetto, che d'altra parte è così vicina a quella della Chiesa, anzi potremmo dire che S. Benedetto ci propone di rendere concreta nel nostro vivere quotidiano la spiritualità della Chiesa. La ricerca di Dio è lo scopo della vita. La via da battere in questo viaggio di ritorno non può essere che l'obbedienza sulle orme di Cristo, nella certezza che Cristo lo troviamo dovunque: Egli si è fatto nostro compagno di viaggio e, se il nostro occhio si fa puro attraverso un vivo spirito di fede, lo vede incarnato nel fratello, reso icona di lui tanto più somigliante quanto più bisognoso o quanto più è depositario della sua autorità, che lo abilita a renderci proporzionalmente un servizio.

Si sa: quella piccola società, quale è la comunità monastica, è tutta organizzata su queste linee. Questi principi sono le strutture portanti dell'edifi-

cio monastico. Che per il monaco, ossia per il cristiano inserito in questa società, il compito sia estremamente facilitato, è evidente. Ma per gli oblati? Ecco, già all'interno di quella piccola società, che è la vostra famiglia, e poi nella grande società nella quale siete inseriti, ci deve essere da parte vostra lo sforzo continuo della ricerca di Dio, come valore assoluto, e l'impegno di scoprire e accogliere continuamente Cristo, che cammina con voi, in maniera che tutta la vostra giornata sia trasformata in un meraviglioso inno di lode al Signore. Non si creeranno così pericolose fratture tra preghiera e lavoro, ci s'impegnerà in quel-

meraviglioso gioco dell'amore, sotto l'occhio di Dio, che farà vivere la preghiera come l'opera di Dio e il lavoro come un omaggio di preghiera, nello spirito di collaborazione al Padre, che sempre lavora.

Una meditazione sempre più seria della S. Regola vi renderà quanto mai facili questi concetti. Maria SS. Vergine e Madre, che fra pochi giorni contempleremo nel suo mistero dell'Assunzione al Cielo in anima e corpo, ci ispiri e ci protegga. Lei, la perfetta cristiana, la vera oblata.

**Il P. Coordinatore
† Michele Marra**

1° giugno 1986

PICCIANO, UN GIORNO DIVERSO

Da tempo l'invito a visitare la comunità di Picciano. Grande entusiasmo da parte di tutti, giovani e meno giovani. Poi il nostro amato Padre Abate, per motivi non voluti è costretto fuori sede. Cosa fare? Aderire o no. Qualcuno asserisce che mancando Lui non è il caso, ma altri ribattono che "si deve andare". Appuntamento alle 6 in Piazza Stazione.

Primi ad arrivare il signor Nicodemo e il più giovane del gruppo, Fernando; man mano arrivano gli altri: Anna, Antonietta, Giovanna, Maria Pina, Geppino, e c'è anche la piccola Rosaria.

Pronti a vivere questa nuova esperienza!

Cominciamo il viaggio rivolgendo il pensiero a Dio che ci guida, a S. Benedetto, alla Madonna e poi a... Padre Abate di

cui avvertiamo tutta la mancanza.

Man mano che ci avviciniamo alla metà le strade si fanno sempre più contorte in mezzo a distese immense di grano che vanno biondeggianti, poi abbiamo l'impressione di essere sulla strada che ci porta alla nostra Badia. Tanto verde... tanta pace. Non abbiamo più voglia di parlare. Di preciso nessuno di noi sa cosa ci attende. Con quanto calore ci accolgono! È don Cleto con una gentile signora della comunità a darci il benvenuto. Ha inizio la nostra giornata... diversa ascoltando le parole del Padre Priore, quindi partecipiamo, con i mantelli, alla processione del Corpus Domini e ad una veramente viva Celebrazione Eucaristica; segue un luculliano pranzo offerto ge-



Oblati cavensi al Santuario di Picciano

nerosamente dalle signore della comunità di Picciano, e ancora insieme per ascoltare la storia del monastero ospitante.

È l'ora di tornare a casa. Con grande commozione e rimpianto per non poter fermare oltre, i saluti accompagnati dalla promessa di rivederci presto, insieme al nostro Padre Abate.

Nel pullmino ci accorgiamo di essere stanchi, ma soprattutto di aver voglia di silenzio, della nostra "pustinia" per ripensare a ciò che abbiamo vissuto.

Quanto amore era nell'aria, con quanta generosità ci avevano accolto, quanto calore umano, disponibilità, emanava da ognuno di loro. Ritornano alla mente le parole del Priore rivolte proprio a noi laici chiamati alla perfezione cristiana attraverso la Regola di S. Benedetto. La santità cristiana è Cristo stesso incontrato, ammirato, amato, imitato, rivissuto, lasciato vivere mediante il suo Spirito sempre più in noi (Fil. I, 21; Gal. 2,20); in fondo è la "carità", l'amore senza misura di Dio e del prossimo (MT. 22,40; Col. 3,14; Rom. 12,10; I Cor. 13,1; I Gv.3,14). La santità sempre identica nella sua essenza non è invece in tutti sempre uguale nella intensità; ed è sempre diversa nella forma. Il Vaticano II ha affermato che ci dobbiamo far santi non soltanto, come da sempre si era detto, nel proprio stato ma "attraverso" il proprio stato (LG., 41-42). I laici perfezionano se stessi attraverso una spiritualità di incarnazione, di inserimento nel mondo. Essi crescono nell'unione con Cristo compiendo con rettitudine, nelle condizioni ordinarie di vita i doveri del mondo (LG., 41), le loro tipiche attività (famiglia, lavoro, società) conformemente al disegno di Dio. Non soltanto quindi i pochi momenti di preghiera formale, ma tutte le attività secolari diventano per i laici uno dei principali mezzi di santificazione personale e di riconsacrazione. Tutte le occupazioni più profane e più terrestri possono e debbono essere investite della carità e diventarne l'espressione. In tal modo l'intera esistenza concreta si trasformerà in continua offerta, in continua immolazione in una perenne Messa.

Ci ritroviamo nel luogo di partenza senza neppure accorgercene. Certo, siamo tutti più ricchi di quando siamo partiti e adesso comincerà il "poi" perché certamente l'esperienza vissuta non potrà lasciarci uguali a prima.

È Cristo stesso che è stato con noi e ci ha parlato e noi non possiamo non rispondergli!

Maria Pina Barone
Oblata

SEGNALAZIONI

L'oblata Lucia Avella ha sposato Giovanni De Falco il giorno 11 maggio 1986 nella Cattedrale della Badia di Cava.

L'oblata Filomena Adinolfi ha sposato l'oblato prof. Vincenzo Vitale il 1° giugno 1986 nella Chiesa dei Cappuccini di Cava dei Tirreni.

ATTUALITÀ DEL MESSAGGIO DI S. BENEDETTO

La concezione ascetica e spirituale e la struttura organica che S. Benedetto diede al monastero divennero lungo i secoli, e lo sono ancora oggi, lievito, esempio e testimonianza sulla via dell'unità spirituale della Chiesa e del mondo.

Basta confrontare i problemi che oggi pesano angosciosamente sulla vita della società col messaggio di S. Benedetto per comprendere quanto esso sia ancora attuale.

Il lavoro ridotto a solo fattore economico, sradicato da ogni valore spirituale e dal disegno salvifico di Dio, è diventato crudele condanna, sterile esercizio fisico, rabbiosa necessità e motivo di rissa e di rivolgimenti sociali. Un imperativo disumano, una schiavitù senza redenzione.

S. Benedetto insegna ancora oggi la via della soluzione trascendente del lavoro in una prospettiva salvifica. Il lavoro non è soltanto utile al corpo, ma anche allo spirito. Non è concepito solo in vista di un guadagno materiale, ma anche di un profitto spirituale. Non è soltanto un'opera umana, ma una lode a Dio; non è in antitesi alla preghiera, ma è anch'esso preghiera. Non abbrutisce l'uomo, ma lo eleva a Dio in quanto collaborazione con Dio, concrezione con Dio e quindi forma e forza di elevazione a Dio.

Un messaggio, quello di S. Benedetto, di una sorprendente attualità se si consideri la crisi morale e spirituale, oltre che economica che oggi sconvolge il mondo del lavoro.

Oggi viviamo in una società lacera da disordini e dalle lotte, dalle divisioni e dagli odi. Si assiste a tentativi velleitari di costruire un ordine sociale senza verità e senza giustizia. S. Benedetto diede come consegna all'abate per l'ordine del monastero il *fermentum justitiae* e propose la sua Regola come codice di saggezza romana e cristiana per la costruzione di una società nella verità, nella concordia, nella giustizia, nel servizio, detto regole di comportamento per cui mai l'autorità può diventare autoritarismo e il potere prestigio e arroganza, e precisò una scala di valori, al cui vertice c'è Dio, in cui è solamente possibile costruire ogni cosa nell'ordine e nella giustizia.

Nel mondo mai come ai nostri tempi si è tanto parlato di pace, ma la pace non solo è sempre più lontana,

ma è sempre più precaria e minacciata, perché non ci si vuol convincere che la pace, se è dono di Dio, è però opera dell'uomo.

Nel messaggio di S. Benedetto niente è più prezioso della pace e niente deve stare tanto a cuore ai suoi figli quanto la pace. Proponendo la Regola e la sua osservanza S. Benedetto ha una espressione solenne e lapidaria: *Et ita omnia erunt in pace.*

La pace è il clima spirituale che deve regnare nel monastero in modo da rispecchiare la pace che dovrebbe regnare nella famiglia del sangue e quella che regna nella famiglia del cielo.

L'unità e la perpetuità di un regime che riproduce quello della paternità naturale, l'obbedienza sincera e gioiosa con cui bisogna accettare l'autorità come espressione del volere del Padre celeste, l'organica distribuzione degli uffici e dei doveri, la consapevolezza di vivere in una comunità che ha come legge la carità, il mutuo amore, mentre rivelano in S. Benedetto la saggezza e l'equilibrio romano armonizzati al senso cristiano ed evangelico, contribuiscono a stabilire un ordine interiore ed esteriore che è causa e garanzia della vera pace.

Alla morte di S. Benedetto, il 21 marzo 547, due monaci ebbero la stessa visione. Ai loro occhi apparve una via trionfale, splendidamente adorna. Su questa via incedeva un personaggio misterioso che ai monaci ignari del perché di quella via spiegò che quella era la via per la quale l'uomo di Dio Benedetto era salito al cielo.

Lungo i secoli schiere di anime si sono incamminate per quella via per realizzare la perfezione evangelica. A scegliere la stessa via, oggi, ci invita S. Benedetto col suo esempio e col suo insegnamento.

+ Guerino Grimaldi
Arcivescovo di Salerno

(dall'omelia tenuta alla Badia il 21 marzo, festa di S. Benedetto)

**NULLA ASSOLUTAMENTE
SI ANTEPONGA
ALL'AMORE DI CRISTO**
S. BENEDETTO

XXXVI Convegno annuale

DOMENICA 14 SETTEMBRE 1986

NOTE ORGANIZZATIVE

PROGRAMMA

11-13 settembre

RITIRO SPIRITUALE

mercoledì 10 settembre — pomeriggio, arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione - Cena.

Le conferenze avranno luogo, la mattina alle ore 10,30 e nel pomeriggio alle ore 17, per dare agio a coloro che risiedono nei centri vicini di intervenire, servendosi dei mezzi ordinari di comunicazione.

Durante i giorni di ritiro ognuno potrà consultare liberamente il Rev.mo P. Abate e i Padri sui dubbi e difficoltà e sui casi della propria coscienza.

Domenica 14 settembre

CONVEGNO ANNUALE

Ore 9,30 — Vi saranno in Cattedrale alcuni Padri a disposizione per le confessioni.

Ore 10 — S. Messa in Cattedrale, celebrata dal Rev.mo P. Abate in suffragio degli ex alunni defunti.

Ore 11 — ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione ex alunni nel salone delle Scuole sul tema: "La famiglia oggi".

- Saluto del Presidente.
- Introduzione del tema del convegno.
- Relazione della Segreteria sulla vita dell'Associazione.
- Consegnate tessere sociali ai giovani maturati a luglio.
- Interventi dei soci.
- Eventuali e varie.
- Direttive del Rev.mo P. Abate.
- Gruppo fotografico.

Ore 13 - PRANZO SOCIALE nel refettorio del Collegio.

1. È gradita la partecipazione delle Signore e dei familiari degli ex alunni a tutte le ceremonie in programma, compreso il pranzo sociale.

2. Per l'alloggio, durante i giorni di ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere del Monastero. È necessario, però, avvertire in tempo il P. D. Anselmo Serafin, incaricato degli ospiti.

3. IL PRANZO SOCIALE del giorno 14 settembre si terrà nel refettorio del Collegio. La quota individuale resta fissata in L. 10.000 con prenotazione almeno per il 13 settembre affinché non si creino difficoltà nei servizi. Per le prenotazioni si prega di riempire la cartolina inclusa nel giornale e rispedirla con sollecitudine.

Potranno partecipare al pranzo sociale solo coloro i quali avranno fatto pervenire in tempo la prenotazione.

I posti sono limitati e, pertanto, sarà tenuto conto rigoroso dell'ordine di prenotazione.

4. Nel giorno del convegno, presso la portineria della Badia, funzionerà un apposito **Ufficio di informazioni e di segreteria**, presso il quale si potranno regolare le pendenze amministrative, versando anche le quote sociali per il nuovo anno 1986-87.

A tale ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i **buoni per il pranzo** sociale, per prenotare la fotografia-ricordo del convegno e per acquistare il nuovo Annuario dell'Associazione.

5. Tutti sono pregati di munirsi del **distintivo sociale**, che viene fornito al prezzo di L. 1.500.

INVITO SPECIALE PER LA III LICEALE 1961

Diamo qui di seguito i nomi degli ex alunni che sono particolarmente invitati al ritiro spirituale e al convegno nella ricorrenza del 25° anniversario della maturità (o della uscita della Badia).

Alessio Domenico, Borgonuovo Gennaro, Caiazzo Gaetano, Calabrese Giuseppe, Carillo Pasquale, Ceres Lorenzo, Colosio Gregorio,

Dalessandri Domenico, Damiano Giuseppe, D'Angelo Aldo, Daniele Francesco, D'Auria Vittorio, De Laurentis Carlo, Del Prete Giuseppe, Federico Luigi, Ferraro Alfonso, Festa Antonio, Gambardella Giuseppe, Lambiase Beniamino, Milite Vittorio Gerardo, Morrone Pietro Antonio, Oddone Rocco, Pagnotta Vincenzo, Pasquarello Nicola, Reschigg Franco, Rizzo Giuseppe, Rufolo Alessandro, Saliemi Gabriele, Sessa Vincenzo, Sorrentino Umberto, Sorrentino Vittorio, Tringali Francesco, Tuccillo Domenico.

AUTOBUS CAVA-BADIA

ORARIO FERIALE

da CAVA (via S. Arcangelo)
6 — 6,40 — 7,20 — 10 — 11,30 — 13,40 — 15 —
16,30 — 18 — 19,30 — 21,25.
da CAVA (via S. Cesareo)
7,55 — 8,25 — 9,15 — 10,45 — 12,25 — 13 —
14,20 — 15,45 — 17,15 — 18,45 — 20,30.

dalla BADIA (via S. Cesareo)
6,10 — 6,50 — 7,30 — 10,10 — 11,40 — 13,50 —
15,10 — 16,40 — 18,10 — 19,40 — 21,35.
dalla BADIA (via S. Arcangelo)
8,10 — 8,40 — 9,30 — 11 — 12,40 — 13,15 —
14,35 — 16 — 17,30 — 19 — 20,45.

ORARIO FESTIVO

da CAVA (via S. Arcangelo)
7,55 — 10 — 11,30 — 13,15 — 16,15 — 17,45 —
19,15 — 21.
da CAVA (via S. Cesareo)
8,25 — 9,15 — 10,45 — 12,15 — 15,30 — 17 —
18,30 — 20.

dalla BADIA (via S. Cesareo)
8,05 — 10,10 — 11,40 — 13,25 — 16,25 — 17,55 —
19,25 — 21,10.
dalla BADIA (via S. Arcangelo)
8,40 — 9,30 — 11 — 12,30 — 15,45 — 17,15 —
18,45 — 20,15.

ANNUARIO

È ancora disponibile l'ultimo **ANNUARIO** dell'Associazione.

La novità rispetto alle precedenti edizioni consiste nella suddivisione geografica degli ex alunni e dei professori, che ha portato il manuale a 614 pagine. Prima della stampa il volume era reclamato in coro da tutti gli ex alunni; in pratica è stato richiesto soltanto da 267 soci.

Il contributo spese rimane invariato: L. 15.000.

LA SEGRETERIA

Gli ex alunni ci scrivono

Desiderio legittimo

Roma, 26.3.1986

Rev.mo don Leone,

(...) La pregherie di sollecitare l'amico on. Picardi o altri amici, di tenere a Roma con gli ex-alievi qui residenti (e siamo molti) una "agape" fraterna per un simpatico incontro. Lo spero? (...)

Angelo Raffaele Mandarini
(al. 1917-21)

Caro commendatore, *La invito a sperare più che altro sulla buona accoglienza dell'iniziativa da parte dei suoi cittadini, dal momento che le riunioni romane organizzate dal dott. Giovanni Tambasco sono state diverse, ma qualche volta i partecipanti si contavano sulle dita di una mano. La mia speranza è che il Suo appello si risolva in uno stimolo efficace.*

L.M.

Ricordo di Padre Damaso

Roma, 14.4.1986

Rev.mo Padre,

(...) il ricordo della Badia è stato ed è sempre vivo e costante in me. Volentieri, infatti, in famiglia ed agli amici romani racconto dei miei trascorsi cavensi, con sentita nostalgia.

Medesimo sentimento, ma accompagnato questa volta da estrema tristezza, ho provato poi, quando dalle pagine di "Ascolta" ho appreso della scomparsa del P. Damaso Sammartino, mio insegnante di storia e filosofia nei tre anni di liceo.

I suoi consigli, i suoi insegnamenti, anche se non recepiti allora, mi sono stati di grande aiuto e conforto più tardi. Il suo eterno buon umore ha reso senza dubbio più piacevole l'apprendimento di un Kant o di un Hegel. La passione per la sua professione e la devozione verso il suo ministero sono stati per tutti un esempio.

P. Damaso, inoltre, era solito affermare che con il sorriso l'uomo deve affrontare le vicissitudini della vita: ed è proprio quel sorriso, l'immagine che io ed i miei compagni tutti (credo!) ricorderemo più cara. (...)

Enzo Sorrentino
(al. 1979-82)



Il P. Damaso Sammartino O.F.M.

BREVISSIME

Dall'avv. Antonino Cuomo (1944-46): il 22 marzo suo figlio Federico si è laureato a Napoli in giurisprudenza con la tesi "L'attività di intermediazione nella legge sul diritto d'autore: la Società Italiana Autori ed Editori".

Dal dott. Arturo Santoro (1933-34): il 12 luglio, nella Chiesa di S. Martino ai Monti, il figlio Walter ha sposato Antonella Buonopane con la benedizione di S. E. Mons. Giuseppe Sardou, Arcivescovo del Principato di Monaco.

Dall'univ. Bruno Mazzaro (1979-82): "Non credevo che l'educazione datami in collegio avesse un peso tanto grande e positivo nella mia vita".

IL CASTELLO DI FAICCHIO VENTI ANNI DOPO

Con l'intervento di circa 400 invitati, fra cui Autorità, personalità, studenti e amici dei proprietari, venuti da tutte le Regioni, si è svolto solennemente nel Castello ducale di Faicchio il 20° anniversario del restauro effettuato per iniziativa del nostro ex alunno prof. avv. Umberto Fragola (1926-30).

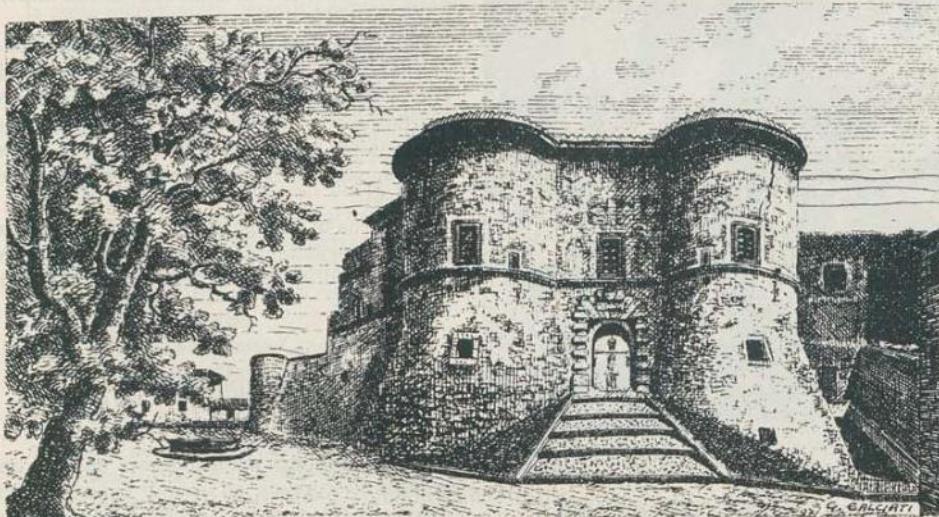
Il quattrocentesco maniero illuminato con 300 fiaccole, ha accolto gli ospiti nel Salone degli arazzi, con un terzetto di musicisti che hanno eseguito brani di Mozart e Haydn. Successivamente il gruppo Folk di Pontelandolfo, offerto dall'Ente Provinciale del turismo di Benevento, si è esibito nel vasto cortile, dove, a nome della famiglia Fragola, che restaurò la fortezza, il più giovane discendente Massimo Fragola, agente internazionale presso la NATO, riceveva una targa di riconoscenza, offerta dal Comune di Faicchio e dall'Ente Provinciale del turismo. Alle Signore e alle studentesse della Libera Fa-

coltà di Scienze turistiche intervenute numerose erano offerte dai proprietari medagline con incisione del Castello ducale. Il prof. avv. Umberto Fragola distribuiva alle personalità intervenute il volumetto: "Il Castello di Faicchio, venti anni dopo" e donn'Amelia Fragola L'Epicopo distribuiva le medagline ricordo, mentre donna Gigliola Fragola Rossi, Assistente commerciale al Ministero Affari Esteri, svolgeva gli onori di casa.

Ma la notazione più significativa risiede nel fatto che la grande festa castellana non si è svolta soltanto fra le mura del quattrocentesco edificio, ma tutto il popolo di Faicchio ha partecipato alle manifestazioni in piazza, ove il gruppo Folk si è esibito applauditissimo. L'Amministrazione comunale aveva anche fatto illuminare con sobrietà il corso principale del paese e, all'ingresso della via Fabio Massimo, si leggeva a lampadine bianche "Venti anni dopo".

Il 7 novembre 1964 iniziarono i lavori di restauro nel Castello ducale di Faicchio, trasferito ai Signori Gigliola e Massimo Fragola. Questi, con la consulenza degli Arch. Nino Savarese e prof. Lucio Santoro della Università di Napoli, col concorso dei genitori prof. avv. Umberto Fragola e Donna Amelia L'Epicopo Martorano, col controllo della Sovrintendenza ai Monumenti, il 26 giugno 1966, esaurito in parte l'ingente lavoro durato 20 mesi, aprirono al pubblico il risorto edificio, con una festa di popolo e di amici. La benedizione del Vescovo di Cerreto e Telesio e la presenza di Autorità, Ministri, Amministratori regionali, Sindaci e le rappresentanze più eminenti dell'arte della scienza e della cultura arricchirono la manifestazione.

Tutti ricordano le iniziative artistiche e culturali svoltesi nei primi dieci anni di attività e delle quali si parlò in tutta l'Italia e la crescente attività turistico-alberghiera e la fondazione della Libera Facoltà di Scienze turistiche, inaugurata dall'allora Ministro Matteo Matteotti, tuttora fiorente.



Il Castello ducale di Faicchio

VITA DEGLI ISTITUTI

GITA ALLE CANARIE

LUNEDÌ 31 MARZO

Una calda giornata primaverile saluta i partecipanti alla gita organizzata dalla Badia, che ha come meta le Isole Canarie. Mai come quest'anno si è raggiunto un numero di persone così elevato: forse l'itinerario esotico ha stuzzicato la curiosità di molti.

La partenza dalla Badia avviene alle ore 10 in pullman per raggiungere l'aeroporto di Ciampino. Il traffico sull'autostrada fa temere di non arrivare in tempo per il volo, ma la tensione vera e propria si presenta quando due dei partecipanti, al controllo dei documenti, si accorgono di avere la carta d'identità scaduta. Per fortuna tutto viene risolto e l'aereo decolla puntualmente alle 14,55. Durante il volo si possono ammirare le coste della Sardegna, le isole di Maiorca, lo stretto di Gibilterra, le coste del Marocco e l'isola di Lanzarote, una delle isole Canarie. Si atterra a Tenerife dopo 4 ore di volo. Accolti dalla rappresentante Aviatour, si parte per Puerto de la Cruz.

Dal paesaggio completamente desertico e privo di traccia umana, man mano che si raggiunge la zona settentrionale dell'isola si passa ad un paesaggio lussureggianti dove campeggiano vaste aree di verde ed immense coltivazioni di banane. Dopo un'ora e mezzo si giunge all'Hotel La Paz, moderno ed accogliente, dove ognuno prende possesso della stanza assegnatagli. In serata, primo giro della città guidati con molta competenza da chi già vi era stato.

MARTEDÌ 1° APRILE

Le Canarie sono un gruppo di isole di origine vulcanica anticamente chiamate Isole Fortunate probabilmente per la particolare posizione geografica e per il clima che attirano milioni di turisti ogni anno. Tenerife è la più grande delle isole ed è ricca di una vegetazione lussureggianti come un paradiiso tropicale, a parte le zone vulcaniche e il Monte Teide.

Dopo la prima colazione ci si riunisce nella discoteca dell'albergo dove le hostess dell'Aviatour offrono ragguagli sui luoghi più importanti da visitare e consigli riguardo locali caratteristici dove trascorrere piacevolmente qualche ora. Il resto della mattinata viene trascorso visitando la città. Puerto de la Cruz è la località più importante dal punto di vista turistico: ha spiagge invitanti che offrono tutto a chi vi soggiorna. Le strade sono affollate da turisti provenienti da varie parti del mondo; in particolare, il lungomare è la meta preferita della maggior parte delle persone che vogliono visitare le famose piscine Martínez, le cui fredde acque provengono dall'Oceano Atlantico.

In serata ci si reca a Tacoronte, un paesino distante una ventina di chilometri da Puerto de la Cruz, per assistere alla Fiesta Canaria. In una vecchia fattoria adibita a ristorante rustico viene offerta una cena a base di carni varie allo spiedo e alla brace, il tutto annaffiato da ab-

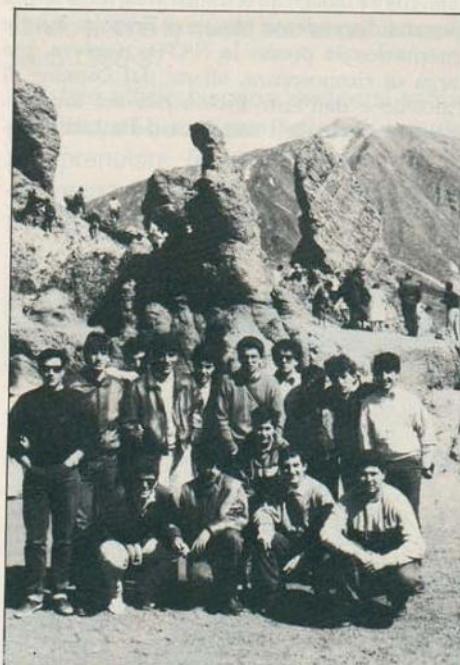
bondante sangria e vini tipici. Musica, balli, canti e rappresentazioni ispirate al carnevale locale, contribuiscono a rendere assai lieta e indimenticabile la serata.

MERCOLEDÌ 2 APRILE

Consumata la prima colazione, la comitiva sale sul pullman per recarsi a visitare la città di Santa Cruz de Tenerife, capitale amministrativa dell'isola. Appena ci si trova sul lungomare si ha l'idea della grande città commerciale: eleganti palazzi moderni, negozi scintillanti, caffè all'aperto, larghe strade invase da un enorme traffico e migliaia di persone che percorrono le vie chi per dedicarsi a compere, chi per recarsi al lavoro.

Tutto il traffico converge nella circolare Plaza de España, nel centro della quale si alza un'insolita torre a forma di croce greca. Si tratta del monumento ai caduti eretto in ricordo dei morti della guerra civile spagnola. Una caratteristica che colpisce è l'assenza di semafori lungo le strade. Ci si dedica naturalmente agli acquisti, ma occorre fare attenzione perché qui i prezzi sono abbastanza elevati e quindi si cercano negozi più convenienti. Ad ora di pranzo si torna in albergo.

Il pomeriggio viene trascorso in vari modi fino all'ora di cena quando ci si reca all'Isola del Lago "Andromeda", in un ristorante dove vengono serviti cibi e bevande tipiche che mantengono allegra la comitiva. Il ristorante è attiguo al più elegante locale notturno dell'isola, che offre ogni sera un favoloso spettacolo di attrazioni che non è facile ammirare in molti luoghi.



Sulle pendici del Teide (m. 3718) in un paesaggio fantastico

GIOVEDÌ 3 APRILE

Quella di oggi è la giornata più intensa tra quelle trascorse a Tenerife. La sveglia suona quando albeggia e la partenza è prevista per le 8. Pochi chilometri dopo Puerto de la Cruz si fa una breve sosta ad una fabbrica di pellami dove i proprietari offrono un bicchierino di rum al miele e invogliano a fare acquisti a buon prezzo. In seguito si procede velocemente verso La Orotava, caratteristica cittadina al centro della valle omonima dove si possono ammirare gli originali balconi in legno che fanno bella mostra di sé sulle facciate delle case e i pati, tipici cortili simili a chioschini, pieni di piante e di fiori dai colori variopinti.

A marce forzate ci si avvicina al Monte Teide, il vulcano spento da circa tre secoli che domina il paesaggio e che è visibile da ogni parte dell'isola. Man mano che la strada sale verso la cima del monte in breve tempo si passa da una vegetazione prettamente marina ad una alpina. La strada infatti è fiancheggiata da pini e da larici e salendo sempre più su si scorgono, ai margini della strada, residui di neve non ancora discolta. Il Teide si presenta completamente innevato; grande è la delusione di chi credeva poter giungere fino alla cima con la funivia, in quanto ciò non è previsto dal programma. Bisogna accontentarsi di ammirare l'immenso deserto di lava che si estende ai piedi della bocca del vulcano. A molti questo paesaggio ricorda il Texas e sarebbe ambiente ideale per film western.

Terminata l'escursione al Teide si scende lungo una strada tortuosa fin quando si apre alla vista uno spettacolo molto suggestivo: il panorama di Garachico vista dall'alto. Nel paese nato su un suolo formato da antiche eruzioni vulcaniche si compie una breve sosta per consumare il pranzo. Si riparte e ci si ritrova nel bel mezzo di piantagioni di banane e di vigneti dove sorge la città di Icod de los Vinos caratterizzata dalla presenza dell'albero dragone, vera e propria reliquia, vecchio, si dice, di circa tremila anni. Questo alto e frondoso esemplare è il simbolo della cittadina che deve ad esso la sua importanza turistica.

Nel pomeriggio, l'ultima escursione della giornata è la visita al Loro Parque, lo zoo di Puerto de la Cruz, dove si possono ammirare svariate specie di pappagalli. Quello che colpisce in modo particolare è lo spettacolo offerto dai pappagalli che compiono acrobazie sorprendenti.

Si ritorna in albergo per la cena ed in seguito alcuni "maggiorenni" preferiscono recarsi al Casinò Taoro, spinti più da curiosità che dal vizio del gioco.

VENERDÌ 4 APRILE

Nel programma della giornata odierna era prevista l'escursione all'isola di Lanzarote, ma dato l'alto costo e la poca voglia da parte di tutti di affrontare altre ore di volo viene cancellata

dall'itinerario. Pertanto, c'è piena libertà di organizzare in vario modo i propri interessi per trascorrere la giornata. Le attrazioni sono molteplici: c'è chi decide di impegnare alcune ore nella piscina dell'albergo, chi preferisce noleggiare un'auto e recarsi a la Playa de las Americas, nella parte meridionale dell'isola, più frequentata e molto attrezzata per offrire divertimenti.

La libera escursione permette di conoscere meglio l'isola non solo dal punto di vista fisico ma anche per quanto riguarda la storia delle sue origini e le tradizioni che ancora vivono legate anche a racconti popolari e leggende tramandate. Come già accennato all'inizio, le Canarie sono sette isole maggiori e sei minori (queste ultime disabitate) più S. Borondòn, un'isola mitica che forse è stata inventata per superstizione per non formare un totale di tredici isole. Si dice che gli abitanti delle Canarie abbiano avuto origine dai Guanci, antichi uomini delle caverne dei quali si narrano ancora leggende fantastiche.



L'albero Dragone a cui si attribuisce la bella età di tremila anni

SABATO 5 APRILE

L'itinerario della giornata odierna prevede il giro dell'isola a bordo del pullman. Partiti da Puerto de la Cruz si ripercorrono le località già visitate quali La Orotava, Icod de Los Vinos, Garachico.

La costa è varia: vi sono spiagge con sabbia nera, grigia, color oro, rocce, scogli, punte selvagge. Il panorama cambia quando si raggiunge la parte meridionale, desertica e quasi disabitata. Qui si trovano La Playa de Las Americas e Los Cristianos, due grossi e lussuosi centri turistici tra l'Oceano e le montagne brulle e rocciose. Il clima è più costante e con una temperatura di uno o due gradi superiore a quella del nord dell'isola. Per questa ragione e per l'alto livello dell'attrezzatura alberghiera e dei divertimenti queste località sono preferite dai turisti.

Oltrepassato l'aeroporto intercontinentale di Tenerife si raggiunge El Medano, antico villaggio di pescatori diventato un complesso turistico di alberghi e di ville.

Più avanti si attraversa Candelaria con l'antica basilica di Nuestra Señora de la Candelaria che è la patrona delle isole Canarie e meta di molti pellegrinaggi. Sul lungomare, vicino alla chiesa, si possono ammirare le bizzarre statue dei Guanci allineate in modo da voltare le schiene all'Atlantico. Si rientra a Santa Cruz de Tenerife e si giunge a La Laguna, capitale ecclesiastica e culturale dell'isola, sede di un'univer-

sità, la sola dell'arcipelago. Nel tardo pomeriggio si rientra a Puerto de la Cruz un po' stanchi ma entusiasti della splendida giornata.

DOMENICA 6 APRILE

La mattinata viene trascorsa al Burro Safari, un simpatico breve viaggio a dorso d'asino per esplorare paesini tipici, vigne, piantagioni di banane. Viene rilasciata anche una scherzosa patente di conduttore d'asini e ciò per qualcuno può rappresentare il massimo delle realizzazioni. In una tipica casa canaria viene offerto un gustoso pranzo campagnolo molto apprezzato da tutti. Il pomeriggio viene dedicato agli ultimi acquisti.

LUNEDÌ 7 APRILE

Sono giunte le ultime ore di permanenza alle Canarie. La sveglia è fissata alle 5 ma molti sono già in piedi perché non sono proprio andati a dormire. Dopo la colazione si parte in pullman per l'aeroporto e durante il tragitto il buio e il bisogno conciliano il sonno di molti. Sbrigate, poi, le solite pratiche doganali si decolla alle 9 e dopo quattro ore e mezzo di volo si giunge all'aeroporto di Ciampino, dove è pronto il pullman della Badia con il quale si raggiunge Cava nel tardo pomeriggio.

Anche quest'anno il viaggio ha offerto l'opportunità di ammirare luoghi insoliti e suggestivi che resteranno sempre presenti nel ricordo di chi li ha visitati.

Duilio Gabbiani

ATTENTI AL FUMO!

Il tabacco è una pianta originaria dell'isola di Tabago, le cui foglie, diversamente preparate, si fumano, si fiutano, si masticano. Il tabacco prende il suo gusto e le sue qualità da un alcaloide: la nicotina.

Un uso eccessivo di tabacco può provocare incidenti più o meno gravi di tabagismo o nicotinismo: alito cattivo, dispepsia, disturbi della vista e della memoria, bronchite cronica, angina, cancro della lingua, della laringe e dei polmoni. Gli sportivi professionisti o dilettanti sanno quanto l'uso del fumo sia dannoso allo sforzo fisico, riducendo le capacità respiratorie. Il consumo di tabacco nel mondo è aumentato in questi ultimi decenni in proporzioni inquietanti. Studi statistici recenti, a cura del Ministero della Pubblica Istruzione e Ministero della Sanità dimostrano che dieci sigarette al giorno abbreviano la vita di due anni e mezzo, venti sigarette, da cinque a sei anni, quaranta sigarette da sette a dieci anni.

Gli specialisti hanno posto in evidenza la qualità particolarmente cancerogena delle sigarette, a causa del catrame proveniente dalla combustione sia del tabacco che della carta che ne costituisce l'involucro. L'abolizione o riduzione del consumo delle sigarette arresterebbe l'incidenza dei tumori del polmone, aumentati di otto volte negli ultimi trenta anni nel sesso maschile, mentre fra le leve femminili, per il consumo di sigarette, va aumentando in modo preoccupante. Il fumo, inoltre, rappresenta un fattore scatenante nei confronti dell'infarto del miocardio. La riduzione del consumo del tabacco avvenuta fra gli adulti nord-americani e fra i medici inglesi, ha già portato notevoli benefici come mortalità e morbosità.

Organi maggiormente danneggiati:

La bocca è il primo organo a subire l'impatto danno del fumo: alito cattivo, infiammazione alle gengive, carie dentarie, sono le prime inevitabili conseguenze. Ma può dare origine a più gravi malattie come il cancro del labbro e della lingua.

L'apparato respiratorio è il principale bersaglio del fumo. Nel fumo sono contenute oltre 4.000 sostanze tossiche per l'organismo umano, di cui almeno 40 sicuramente cancerogene. Nei polmoni si accumulano tutte queste sostanze nocive che causano bronchite cronica, asma, enfisema polmonare, cancro della laringe e cancro del polmone. Il rischio aumenta di 15 volte se si fumano 10 sigarette al giorno, di ben 65 volte se se ne fumano 40.

Il latte della madre che fuma è meno ricco dei principi nutritivi, come ad esempio la vitamina C, e contiene molte delle sostanze tossiche contenute nel fumo che, data la tenera età del lattante, risultano micidiali. Spesso l'irregolare aumento del peso, l'insonnia, la irrequietezza, i disturbi intestinali del

lattante sono causati dalla irresponsabile abitudine di fumare della madre.

Il cuore dei fumatori è maggiormente esposto a contrarre malattie come l'angina, l'infarto, la ipertensione arteriosa e la tachicardia. Nemici giurati del cuore sono, infatti, la nicotina e l'ossido di carbonio, entrambi presenti nel fumo. Anche il processo arteriosclerotico viene accelerato. Risultato: nei decessi per malattia cardiaca la mortalità è doppia per i fumatori rispetto ai non fumatori.

Il bambino della gestante che fuma, al momento della nascita, pesa il 10% in meno degli altri bambini. Ciò avviene per diretta conseguenza delle sostanze nocive e tossiche contenute nel fumo. I danni subiti dal feto sono irreversibili e qualche volta addirittura letali; in compenso il bambino non ha alcun danno se la madre sospende di fumare durante la gravidanza.

L'apparato digerente è direttamente interessato ai danni del fumo per le sostanze tossiche e cancerogene contenute. I disturbi che ne derivano sono i più vari: disturbi della digestione, stitichezza, aerofagia, gastrite, ulcera, cancro.

Vescica. Studi recenti hanno dimostrato che il cancro della vescica si verifica più frequentemente nei fumatori che nei non fumatori.

Circolazione sanguigna — vene varicose. Il fumo per la presenza della nicotina e dell'ossido di carbonio, danneggia le arterie e le vene. Favorisce l'arteriosclerosi, la trombosi ed anche la formazione delle vene varicose.

I rischi circolatori della gravidanza sono più frequenti nelle fumatrici. L'associazione del fumo con l'alcool, la pillola anticoncezionale, l'obesità, aumentano l'incidenza delle malattie della circolazione del sangue.

La pelle è lo specchio visibile dello stato di salute: il fumo ne accelera l'invecchiamento e causa impurità, foruncoli, carnagione avvizzita e pallida. La tendenza a tossire ed espellere continuamente, accentua l'aspetto malsano del fumatore accanito, uomo o donna che sia.

GIOVANNI TAMBASCO

Nel centro d'Agopuntura Cinese del Dott. Giovanni Tambasco, è possibile disintossicarsi e smettere di fumare. (N.d.R.)

NOTIZIARIO

20 marzo – 31 luglio 1986

Dalla Badia

21 marzo – Festa di S. Benedetto, che richiama tanti amici, molto più della solennità dell'11 luglio. Quest'anno, poi, la ricorrenza riveste un carattere particolare per la presenza di **S. E. Mons. Guerino Grimaldi** (1929-34), Arcivescovo di Salerno, che celebra il pontificale e pronuncia una interessante omelia. A rendere onore al Santo, oltre alle numerose autorità, ai collegiali e agli oblati, ci sono diversi ex alunni: il Presidente sen. Venturino Picardi, avv. Antonino Cuomo, dott. Silvio Gravagnuolo, prof. Vincenzo Cammarano, prof. Giuseppe Vigorito, prof. Mario Prisco, avv. Igino Bonadies, Giuseppe Pascarelli, dott. Giuseppe Petraglia, prof. Vincenzo Di Marino, Giuseppe Scapolatiello, avv. Angelo Rinaldi, dott. Nicola Bisogno e gli universitari Raffaele Di Chiara, Giovanni Di Mezza, Maurizio Rinaldi e Umberto Vitelli.

22 marzo – Rivediamo il dott. Pierfederico De Filippis (1970-71), il quale ci comunica che da ottobre ha lasciato la sede della Banca dell'Agricoltura di Napoli per quella di Salerno.

Il Rev.mo P. Abate si reca al Convento dei Padri Francescani di Cava per presiedere la celebrazione nel trigesimo della morte del P. Damaso Sammartino, professore alla Badia dal 1971 al 1984.

23 marzo – Il Rev.mo P. Abate presiede la benedizione delle Palme, la processione e la concelebrazione della S. Messa. Tra i fedeli notiamo gli ex alunni: avv. Mario Amabile, prof. Vincenzo Ferro (avremmo gradito rivederlo al di fuori dell'atmosfera sacra della processione), prof. Vincenzo Di Marino, prof. Raffaele Siani, arch. Matteo Vitale, avv. Antonio Ioele, Renato Farano, dott. Raffaele Gravagnuolo.

Nel pomeriggio il dott. Carmine Soldovieri (1970-75) fa visita al Rev.mo P. Abate insieme con la famiglia e la fidanzata.

24-25 marzo – Il P. Mauro Oliva, degli Oblati di Maria di S. Vittorino Romano, tiene agli studenti e ai collegiali il ritiro in preparazione alla Pasqua.

26 marzo – Il Rev.mo P. Abate celebra la S. Messa per studenti e professori della Badia. Oggi, comunque, non conviene ai giovani "bruciare" la celebrazione liturgica, tanto... dopo si ritorna a scuola fino all'ora stabilita per la partenza.

Dalla "dotta" Bologna vengono ad associarsi alla devozione degli ex compagni i fratelli **Esposito Giovanni**, iscritto ad economia e commercio, e **Michele**, che frequenta la classe III del liceo scientifico. Come tutto è andato bene alla Badia fino all'anno scorso, così ora tutto va a gonfie vele nel capoluogo emiliano.

Il dott. **Antonio Scarano** (1915-23) porta al Rev.mo P. Abate e alla comunità gli auguri suoi e del fratello Manlio, residente in Brasile. Fa anche visita al Rev.mo P. Abate il dott. **Gianfranco Villa** (1971-75) con la moglie.

27 marzo – Vengono a porgere gli auguri ai padri un gruppo di cari amici: prof. **Mario Prisco**, prof. **Giuseppe Vigorito** e universitari **Gianluigi Viola**, **Ugo Senatore** e **Alfonso Di Landro**.

28 marzo – È una fatalità: ogni volta che l'univ. **Pier Alvise Tacconi** (1976-78) lascia Firenze per venire alla Badia non trova tutti quelli che vorrebbe salutare ed è costretto ad affidare ad un pezzo di carta il suo affetto ed i suoi auguri.

29 marzo – Sabato Santo. Viene a porgere gli auguri alla Comunità l'ing. **Dino Morinelli** (1943-47).

La Messa della notte è celebrata pontificamente dal Rev.mo P. Abate che tiene l'omelia. Non mancano i soliti ex alunni affezionati, che affrontano anche dei disagi per essere presenti alla Badia, come il dott. **Ludovico Di Stasio** (1949-56), che viene da Vietri di Potenza, e poi... i vicini di casa dott. **Pasquale Cammarano** (1933-41), **Nicola Siani** (1956-61), dott. **Giovanni Siani** (1939-47) e avv. **Igino Bonadies** (1937-42).

30 marzo – Solennità di Pasqua. Una grande folla fa ressa nella cattedrale alla concelebrazione presieduta dal Rev.mo P. Abate. Anche gli ex alunni sono numerosi: avv. **Igino Bonadies**, prof. **Vincenzo Cammarano**, dott. **Pasquale Cammarano**, prof. **Giuseppe Cammarano**, Giuseppe Scapolatiello, Michele Cammarano, Mario Trezza, Mario Pinto con la moglie e la piccola Virginia, e la schiera degli universitari **Duilio Gabbiani**, **Felice D'Amico**, **Vincenzo Buonocore** (che è passato a lettere classiche), **Ulisse Manciuria**, **Giuseppe Cadini** e **Antonio Criscuolo**.

Il bel tempo favorisce il movimento nel pomeriggio. Tra gli altri rivediamo il dott. **Francesco Del Cogliano** (1956-59), di Calitri, con la famiglia.

31 marzo – Ha inizio la gita del Collegio alle Isole Canarie, di cui si riferisce a parte.

2 aprile – Dalla Calabria fa una rimpatriata il prof. **Domenico Gaudio** (1933-36), che si estasia a rivedere la Badia insieme con la figlia, guidato da un autentico artista, qual è D. Raffaele Stramondo.

10 aprile – il dott. **Filippo Leone** (1937-42), di passaggio per Cava, fa una capatina alla Badia anche per rivedere il fratello D. Simeone.

11 aprile – Dal 1983 non avevamo la gioia di vedere l'univ. **Teodoro De Nozza** (1979-82). Ma forse non è libero come prima, dal momento che continua gli studi universitari e lavora nella COSEME, con le zone di attività Lucania, Puglia e Calabria: buon viaggio!

12 aprile – Solennità di S. Alferio, con pontificale e omelia del Rev.mo P. Abate. Partecipano alla Messa i collegiali. C'è anche l'ex alunno "teologo" **Orazio Pepe** (1980-83).

Nel pomeriggio si fanno un dovere di venire alla Badia, diretti a Roma, i fratelli **Leone Mario** (1966-74) e **ing. Giovanni** (1969-78), il quale è stato capace di non comunicarci prima di ora la laurea conseguita a Roma da più di un anno! Tra i collegiali si sentono come in famiglia per la presenza di diversi lucani come loro, nonostante sia sabato.

13 aprile – Non sapremmo dire il motivo dell'affluenza di tanti ex alunni alla Badia: geom. **Albino Coglianese** (1949-52), dott. **Alessandro Rufolo** (1953-61), prof. **Raffaele Siani** (1954-56) con i due bambini, dott. **Armando Bisogni** (1943-45), dott. **Pasquale Cammarano** (1933-41), dott. **Antonio Canna** (1948-51), univ. **Domenico Macrini** (1978-83).



25 aprile – I collegiali a Montecassino

14 aprile — il prof. **Umberto Esposito** (prof. 1974-84) fa visita al Preside e ai suoi vecchi colleghi, accolto sempre con festa da tutti.

22 aprile — Il prof. **Alberto Granese**, docente di letteratura italiana nell'Università di Salerno, tiene una lucida e interessante lezione su Verga ai giovani liceali delle nostre scuole.

23 aprile — Dopo una lunga assenza si ripresenta al Rev.mo P. Abate il dott. **Giulio Amendolea** (1956-57 e prof. 1969-72).

Chiassoso come sempre, il dott. **Maurizio Di Domenico** (1970-74), in una breve visita è capace di mettere in subbuglio le scuole, mentre **Enrico Alfano** (1971-75), compreso dalla sacralità dell'ambiente, non riesce a imporsi all'amico con la sua signorilità.

25 aprile — Tengono un convegno alla Badia i direttori dei centri diocesani vocazioni della Campania.

I collegiali dedicano la vacanza scolastica ad una gita a Montecassino da tempo desiderata. Nella celebre abbazia sono accolti e guidati con fraterna premura dal P. D. Faustino Avagliano, ex alunno della nostra Badia (1951-55). Intanto l'appetito si ridesta pur tra le bellezze artistiche ed è necessario... correre a Formia, dove i ragazzi non si risparmiano, nel ristorante, s'intende. Il pomeriggio viene dedicato alla visita di Gaeta, cominciando dal caratteristico Santuario della Montagna Spaccata.

26 aprile — In visita al Rev.mo P. Abate vengono il Presidente dell'Associazione on. **Venturino Picardi**, l'avv. **Mario Amabile** (1928-29) e l'univ. **Giuseppe Leone** (1971-74).

29 aprile — il prof. **Luigi Torraca**, ordinario di letteratura greca nell'Università di Napoli, tiene ai giovani del liceo classico una dotta conferenza sul teatro di Menandro.

1º maggio — I ragazzi del Collegio si recano al Santuario dell'Avvocata, dove iniziano, con la partecipazione alla S. Messa, la pratica mariana del mese di maggio. Molto ristoro dona al loro spirito la marcia a piedi per alcune ore e la stupenda vista che si gode dall'Avvocata in una bella giornata come è quella di oggi.

Fanno visita al Rev.mo P. Abate gli amici Mons. **D. Pompeo La Barca** (1949-58), il rev. prof. **D. Natalino Gentile** (1951-62/1966-68) e l'avv. **Antonio Ioele** (prof. 1958-61).

8 maggio — Portano buone notizie sui loro studi gli universitari **Natale Marrazzo** (1976-81), un po' più affinato forse a motivo delle fatiche dello studio, **Luigi Gassani** (1975-82), sempre uguale a se stesso almeno per la parlantina, e **Rosario Pesca** (1981-84), reso più austero dall'onore del mento.

11 maggio — Fa una comparsa, finalmente, l'univ. **Remigio Naddeo** (1977-82), che è poi di Pontecagnano, non dell'America.

12 maggio — **Matteo Ventre** (1973-77) viene a darci sue notizie: è ragioniere e produttore di pubblicità. Pensa di sposarsi fra non molto.

13 maggio — È ospite per qualche giorno il rag. **Marco Ventre** (1972-74/1977-78) — da non confondere con Matteo venuto ieri — di Cava, che intende maturare nel raccoglimento l'organizzazione della vita e dell'attività.

14 maggio — **Felice Merola** (1970-75) ci prevede dicendo subito che si vergogna di ritornare dopo tanto lunga assenza. Ma tutto si spiega con la permanenza a Milano, prima, per seguire gli studi di medicina in quella Università, e, poi, con l'assorbente attività politica, nella quale si è gettato a tutt'uomo, confinando in secondo piano gli studi. Ora è anche assessore al Comune di Centola. Assicuriamo gli amici che fisicamente non è per nulla cambiato dal giovanottino che conseguì la maturità classica più di dieci anni fa.

16 maggio — Ritorna dagli Stati Uniti per una calorosa visita, anche se breve, il dott. **Nicola Zampaglione** (1950-51), farmacista, dirigente in una casa farmaceutica, la Schering-Plough. Come le persone intelligenti, non si dà le arie del pezzo grosso, ma gusta la gioia del ritorno e la cordialità dei padri che lo conobbero ragazzo.

18 maggio — Il dott. **Sergio Terrone** (1975-78) viene a comunicarci che ha superato l'esame di stato per l'esercizio della professione medica ed ha cominciato a lavorare, nonostante le difficoltà di inserimento che ormai si avvertono per tutti i nuovi medici.

Nel pomeriggio Mons. **D. Antonio Lista** (1948-60), Rettore del Seminario di Vallo, viene fresco e riposato per affrontare la salita al Santuario dell'Avvocata, dove ascolterà le confessioni dei pellegrini.

19 maggio — Una grande folla festeggia la Madonna Avvocata al Santuario sopra Maiori, favorita dalla splendida giornata. Come sempre, numerose sono le confessioni e le comunione. Tiene i tradizionali fervorini alla grotta e sulla spianata il P. D. Gabriele Meazza con spiccato senso pastorale. Regista "tuttofare" è sempre l'esplosivo P. D. Urbano Contestabile.

22 maggio — È per noi una gradita sorpresa la visita di **Gerardo Leo** (1970-78), venuto con la madre da Chiaromonte. Da alcuni anni lavora in banca ed ora sta pensando al matrimonio.

24 maggio — Incontratisi a Salerno, decidono di fare insieme una visita alla Badia due vecchi compagni di scuola, che sono rimasti fraternali amici: il prof. **Antonio Santonastaso** (1953-58), docente di francese (ma la sua strabiliante

memoria lo rende imbattibile sulla storia più minuta della Badia), e **Pietro Quinto** (1953-54), operatore sociale nel sindacato Cisl.

25 maggio — Tra gl'intervenuti alla S. Messa domenicale notiamo il dott. **Pasquale Cammarano** (1933-41) e il dott. **Maurizio Merola** (1972-76).

27 maggio — Mons. **D. Alfonso Farina** (1939-42), insieme con **D. Giuseppe D'Angelo** (1949-59), che si presta volentieri a fare il suo automedonte, trascorre solo qualche ora alla Badia per controllare il suo volumetto su D. Mauro De Caro, ripromettendosi di ritornare per il ritiro spirituale, andato in fumo quest'inverno per motivi contingenti.

1º giugno — Festa del Corpus Domini. Dopo la S. Messa ha luogo la breve processione col SS. Sacramento fino al Beato Urbano, durante la quale il dott. **Pasquale Cammarano** (1933-41) e l'avv. prof. **Graziano Fasolino** (1937-45) si assicurano l'onore di sorreggere il baldacchino.

6 giugno — Di passaggio per Cava, si fa un dovere di fare un salto alla Badia **Raffaele Massaro** (1969-74/1975-76).

7 giugno — Si chiudono le scuole e il Collegio. In assenza del Rev. mo P. Abate, il P. Priore e Preside D. Benedetto Evangelista rivolge il saluto a studenti e professori, invitandoli ad unirsi al canto del ringraziamento e a sapersi godere le vacanze da veri cristiani.

8 giugno — L'amico **Pasquale Palumbo** (1973-74) viene a darci sue notizie dopo lunga assenza. Per tanti motivi, non ultimo la morte della mamma, ha lasciato gli studi di medicina e si è impiegato come terapista della riabilitazione. È venuto con la fidanzata perché ha un pensierino di celebrare il matrimonio nella cattedrale della Badia.

Viene a salutare gli amici **Massimo Belfiore** (1968-71), che è sposato da un anno e fa il rappresentante di commercio.

14 giugno — Il dott. **Raffaele Della Monica** (1956-60) fa visita al Rev.mo P. Abate. Ci confida che alla Badia ci viene a piedi quasi ogni sera, dopo che ha chiuso lo studio. Come si vede, è un cardiologo che non solo consiglia il moto, ma dà anzitutto il buon esempio.



19 maggio — Folla di pellegrini che fa ressa attorno alla statua della Madonna Avvocata

In giornata escono i quadri delle nostre scuole. Non ci si può lamentare: alla Scuola Media tutti promossi; al Liceo classico, 20 promossi, 21 rimandati e uno non ammesso agli esami di maturità; al Liceo scientifico, 30 promossi, 33 rimandati, 3 non promossi, tutti ammessi agli esami di maturità.

15 giugno — Partecipa alla Messa il prof. **Vincenzo Pascuzzo** (1947-50/1956-58) con tutta la famiglia e poi saluta con affetto i suoi vecchi superiori.

Il P. D. **Germano Savelli** (1951-56), Rettore del Collegio di Montecassino, accompagna i suoi ragazzi alla Badia per gli esami.

Roberto Di Giacomo (1971-74) viene con la fidanzata a comunicarci che si è laureato in medicina il 30 ottobre 1985. La fretta che ha non ci consente una più lunga conversazione.

16 giugno — Riunione preliminare delle commissioni per gli esami di maturità. Ecco come sono composte.

MATURITÀ CLASSICA (opera anche a Noceira Inferiore): **Guido Casalino**, preside a riposo, presidente; **Giuseppe Calderone**, del liceo cl. De Bottis di Torre del Greco, italiano; **Antonio DELLA MONICA**, del liceo cl. di Amalfi, latino e greco; **Maria Grazia Maiorino**, del liceo sc. Galilei di Napoli, storia; **Eugenio De Biase**, del liceo cl. Plinio Seniore di Castellammare di Stabia, fisica; **Maria Risi**, rappresentante di classe.

MATURITÀ SCIENTIFICA (opera anche a Cava): **Guido Monaco**, preside del liceo classico di Viggiano, presidente; **Anna Maria Mazzara**, italiano; **Nicola Grande**, filosofia; **Anita Trezza**, matematica e fisica; **Fiorenza Cavaliere**, inglese; **Antonietta Galdi**, rappresentante di classe.

I candidati sono 18 per la maturità classica (16 interni — uno non è stato ammesso agli esami — e 2 privatisti di Montecassino) e 12 per la maturità scientifica.

Lo stesso giorno hanno inizio gli esami di licenza e di idoneità nella Scuola Media.

Rivediamo in serata **Mario Laurino** (1978-82) — insieme con la fidanzata che ha superato la mattina un esame universitario — più serio e quasi spiritualizzato anche fisicamente. Ci sorprende perfino la sua sosta in preghiera nella



Commissione per la maturità classica

Cappella dei SS. Padri. Ci viene spontaneo: quantum mutatus ab illo!

18 giugno — Si svolge la prima prova scritta degli esami di maturità.

I due parroci, buoni vicini di casa, Mons. D. **Pompeo La Barca** (1949-58) e D. **Natalino Gentile** (1951-62/1966-68) fanno un salto alla Badia per salutare il Rev.mo P. Abate.

19 giugno — Seconda prova scritta agli esami di maturità: latino per il classico, matematica per lo scientifico.

Ferruccio Paolillo (1950-52), insieme con la signora, viene a prendere contatti per iscrivere al nostro liceo classico il suo Andrea, al quale desidera offrire l'atmosfera di laboriosità e di serenità dei suoi tempi, quando c'era il severo e insieme paterno prof. Mario Prisco!

Il dott. **Fulvio Leo** (1955-58) riesplora il Collegio insieme con la famiglia, col segreto intento di mandarci il suo ragazzetto di I media.

20 giugno — Hanno inizio gli esami di idoneità nelle scuole superiori con il tema d'italiano.

21 giugno Il rev. D. **Giuseppe Matonti** (1943-55) si fa un dovere di ossequiare il Rev.mo P. Abate.

23 giugno — In occasione di un matrimonio celebrato nella cattedrale della Badia, abbiamo il piacere di rivedere il prof. **Giuseppe Monzo** (1957-61) e **Alfredo Agresti** (1961-63). Di Agresti avevamo perduto le tracce, ma oggi abbiamo l'indirizzo: 84070 S. Mango Cilento (Salerno). È tutto.

24 giugno — **Giacinto Virtuoso** (1935-36) ogni tanto ritorna da Cava al suo paese d'origine, Corpo di Cava, e non può rinunciare ad una rimpatriata alla Badia, specie ora che — ci dice — ne sta riassaporando le vicende con vera commozione nell'opera storica pubblicata per iniziativa dell'avv. Mario Amabile

25 giugno — Rivediamo **Enrico Alfano** (1971-75), del Provveditorato agli studi di Salerno, venuto per una visita lampo.

27 giugno — Ritorna con l'animo del pellegrino il rev. D. **Felice Esposito** (1945-47), Parroco di Rotondella, che ci tiene a rivedere tutti e tutto della Badia, non escluso il piccolo cimitero, dove si congiunge nella preghiera riconoscenze ai suoi maestri d'un tempo.

30 giugno — Una trentina di Missionari della Piccola Opera della Redenzione di Visciano di Nola, guidati dal fondatore P. Arturo D'Onofrio, si riuniscono alla Badia per un corso di esercizi spirituali.

Il dott. **Francesco Fimiani** (1945-50/1952-53) visita il Collegio con la moglie e la bambina, riuscendo a identificare i locali di circa quarant'anni fa pur tra le molteplici modifiche. Ci lascia l'indirizzo aggiornato: Via Molino del Pagan, 7 — Mercato S. Severino.

1° luglio — D. **Peppino Matonti** (1943-55), Parroco di Marina di Casal Velino, ritorna a far visita al Rev.mo P. Abate.



Commissione per la maturità scientifica

2 luglio — Il rev. D. Aniello Scavarelli (1953-66) compie una visita alla Badia, insieme con la mamma, per due scopi: raccogliersi in preghiera sulle urne dei SS. Padri nell'anniversario dell'ordinazione sacerdotale e associarsi alla concelebrazione dell'Eucaristia del Rev.mo P. Abate nell'anniversario della benedizione abbaziale.

3 luglio — Mons. D. Alfonso Farina (1939-42) e D. Giuseppe D'Angelo (1949-59) ritornano per ossequiare il Rev.mo P. Abate.

L'univ. Duilio Gabbiani (1977-80) si ripresenta, insieme con la mamma, dopo un'assenza insolita di tre mesi, che però è un buon segno: sta mettendo a punto la strategia per completare al più presto gli studi di giurisprudenza.

4 luglio — Immancabile l'affettuosa visita al Rev.mo P. Abate del prof. Gaetano Trezza (1914-1917) che ritorna d'estate alla sua terra d'origine.

10 luglio — Il dott. Ernesto De Angelis (1947-55) viene con la moglie e la figlia Raffaella che ha conseguito la maturità classica.

11 luglio — Per la solennità di S. Benedetto viene a celebrare la S. Messa S. E. Mons. Sergio Goretti, Vescovo di Assisi, accompagnato da alcune Suore benedettine. Si rivede anche il ten. Luigi Delfino (1963-64), presidente degli oblati cavensi.

12 luglio — Il Rev.mo P. Abate D. Luca Collino, Presidente della Congregazione Cassinese, in viaggio da un capo all'altro dell'Italia, fa una sosta alla Badia, ospite graditissimo della Comunità.

L'ing. Dino Morinelli (1943-47), intervenuto ad un matrimonio in un centro vicino, sente il dovere di venire a salutare il Rev.mo P. Abate e la comunità.

Si pubblicano i risultati della maturità scientifica: tutti i giovani sono dichiarati maturi. Primo assoluto risulta Ruggiero Antonio, con un meritato 60/60. Seguono, con una buona votazione, Spinoso Angelo (54), Raffa Carmine (52), Macrini Alessandro (49), Fontana Pasquale (48).

13 luglio — Festa esterna di S. Felicita e i suoi sette Figli Martiri. Il Rev.mo P. Abate presiede la S. Messa pontificale e pronuncia l'omelia. In serata ha luogo la breve processione col busto argenteo della Santa, issato su un camion addobbato con drappi e fiori. Non manca la banda musicale. Dà lustro alla festa la presenza del Rev.mo P. Abate Presidente D. Luca Collino.

Ci regala una visita il dott. Erberto Di Carlo (1955-58), accompagnato dalla moglie e dai tre rampolli.

15 luglio — Escono i quadri della maturità classica: anche qui tutti maturi. Campione validissimo (è stato tale sin dalla I Media!) si conferma Fulvio Brescia, ovviamente con 60. Bravi pure Anzilotta Giuseppe (56), Conti Luigi (56), Mottola Clemente (52), D'Auria Giuseppe (48), Guadagno Mattia (48).

Per chi non lo sapesse, ricordiamo che il presidente della maturità classica, il preside prof. Guido Casalino, fu alunno della Badia negli anni 1933-35 e della sua bravura ancora si parla. Lo ringraziamo per due motivi: primo, perché ha accettato di presiedere la commissione, come ci ha confidato, solo perché aveva l'opportunità di venire alla Badia; secondo, perché si è dimostrato di una grande imparzialità, pro-

pria di un autentico magistrato, l'attività che avrebbe preferito svolgere, come pure ci ha confidato, se il prof. Ludovico De Simone, "il filosofo" che allora insegnava alla Badia, non lo avesse trascinato con sé alla facoltà di filosofia.

19 luglio — Una piccola folla di ex alunni ci prende d'assalto: il prof. Carmine De Stefano (1936-39) fa visita al Rev.mo P. Abate, suo ex collega di scuola e di insegnamento, promettendo di ritornare con più calma; il prof. Vincenzo Di Marino (prof. 1940-41) sente il bisogno di ringraziare ora che il nipote Maurizio ha conseguito la maturità classica; D. Franco Assante (1963-65/1966-70) accompagna una carovana di parenti e paesani a visitare la Badia; gli universitari Franco Amato (1979-84) e Pierluigi Violante (1982-84) ritornano obbedendo ad un profondo bisogno di rivedere gli amici che sa tanto di nostalgia: discutendo con questi giovani riaffiora una realtà che si capisce sempre tardi, che, cioè, i veri sacrifici vengono dopo il liceo... e beato chi si è fatto le ossa con una scuola seria.

20 luglio — Abbiamo appena la possibilità di abbracciare D. Franco Maltempo (1960-72) venuto a benedire un matrimonio in una chiesa di Cava.

Il dott. Francesco Fimiani (1945-53) ritorna col figlio Davide, che iscrive al liceo come collégiale. Il ragazzo, comunque, ha ancora tempo di distrarsi e riposarsi: dopo il mare, nel quale ha sguazzato in questo mese fino a rendersi nero come un ottentotto, lo aspettano nei prossimi giorni le fresche isole dell'Egeo.

21 luglio — S. E. Mons. Dante Bernini, Vescovo di Albano, guida alla Badia un gruppo di seminaristi con i loro superiori per una settimana di aggiornamento.

L'univ. Giovanni Esposito (1981-85) lascia Bologna, dove ha frequentato il primo anno di economia e commercio, per godersi la ridente Campania. Con gli esami, grazie a Dio, ha cominciato bene. È accompagnato dal cugino appena "maturato" Giovanni Di Mauro.

27 luglio — Francesco Tardio (1954-58), impiegato all'INPS di Salerno, partecipa con la mamma alla Messa domenicale e dopo saluta i padri. Apprendiamo che è sposato da pochi anni ed è padre di una bambina, Marietta.

28 luglio — Nella mattinata, verso le ore 8,20, un fenomeno insolito: con un tempo bello e cielo sereno, una improvvisa tromba d'aria attraversa muggiando la valle della Badia per due-tre minuti. Spavento di nessuno, stupore di tutti.

Nel pomeriggio l'ingegnere in erba Pasquale Ruggiero (1977-83) accompagna il fratello Antonio che ritira l'attestato del trionfo agli esami di maturità.

Segnalazioni

Il prof. avv. Mario Coluzzi (1961-69), su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, è stato insignito dal Presidente della Repubblica della onorificenza di Cavaliere Ufficiale al merito della Repubblica.

Il prof. Vincenzo Cilento, docente nel Liceo scientifico della Badia, ha superato con ottima votazione il concorso a cattedre di materie letterarie della Scuola Media, che si è svolto nei mesi scorsi nella provincia di Salerno.

Il dott. Mario D'Amico (1949-50), da Direttore della sede INPS di Nocera Inferiore è stato promosso Direttore della sede di Salerno. Non è poca la soddisfazione dell'Associazione ex alunni nel vedere premiati i meriti e le capacità di chi ha sempre lavorato onestamente e umilmente, "senza suonare la tromba".

Il prof. Gaetano Caiazzo (1955-61) ha superato gli esami del concorso a Preside nella Scuola Media.

Il 4 maggio, nella Parrocchia di S. Alfonso di Cava dei Tirreni, Giuseppe Pascarelli (1942-45) è stato istituito lettore da S. E. Mons. Ferdinando Palatucci, Vescovo di Cava.

Michele Cammarano (1969-74), avendo rinunciato agli studi universitari, dal mese di giugno è stato chiamato a lavorare presso la Banca del Cimmino di Fabrica di Roma.

Ordinazioni

Il 6 maggio, nella Cattedrale di Salerno, Giuseppe Giordano (1978-81) e Sabato Naddeo (1977-81) sono stati ordinati diaconi per l'imposizione delle mani di S. E. Mons. Guerino Grimaldi, Arcivescovo di Salerno.

Il 10 maggio nella Chiesa parrocchiale di Giffoni Valle Piana, D. Gerardo Bacco (1977-80) è stato ordinato sacerdote da S. E. Guerino Grimaldi. Il giorno successivo ha presieduto per la prima volta l'Eucaristia nella stessa Chiesa.

Il 17 maggio D. Vito Granozio (1977-80) è stato ordinato sacerdote da S. E. Mons. Guerino Grimaldi nel Santuario di Maria SS. del Paradiso in Sieti. Il giorno seguente ha celebrato la sua prima Messa nel medesimo Santuario.

Ai nuovi ordinati auguri di santità e di fecondo apostolato.

Giubilei sacerdotali

L'8 luglio il Rev.mo P. D. BENEDETTO CHIANETTA, Abate di S. Martino della Scale presso Palermo, ha festeggiato nella sua Abbazia il 25° dell'ordinazione sacerdotale presiedendo una solenne concelebrazione, che riuniva una cinquantina di sacerdoti, tra i quali il P. Abate Presidente della Congregazione Cassinese D. Luca Collino, il P. Abate di Cesena D. Desiderio Mastronicola (ex alunno 1944-49) e il P. Priore di Pontida D. Paolo Lunardon. Numerosi i concittadini venuti da Favara, gli amici e gli ammiratori del festeggiato.

Ha tenuto il discorso d'occasione il P. D. Ildebrando Scicolone, che compì il noviziato alla Badia di Cava. Alla fine, dopo l'appassionato di-

scorso di ringraziamento, interrotto da frequenti applausi, il P. Abate Chianetta è stato festeggiato dalla folla.

Per la Badia di Cava era presente il P. D. Leone Morinelli. Ci credereste? Anche lì, dopo il rito sono sbucati fuori degli ex alunni intervenuti alla festa: il P. D. Raffaele Spiezio d. O. (1957-61) e il prof. Vittorio Milite (1958-63). Si può dire degli ex alunni quel che si diceva dei monaci della Badia nel Medioevo: "ubique asores et cavenses et passeres" - "si trovano dappertutto travicelli e cavensi e passerì".

Al P. Abate Chianetta gli auguri affettuosi dell'Associazione ex alunni: ad multos annos!

Il rev. D. Marco Giannella (1949-61), Parroco di Ogliastro Marina, il 9 luglio ha celebrato nell'intimità il 25° di sacerdozio. Ha sentito il bisogno, nella circostanza, di far pervenire al Rev.mo P. Abate un messaggio che gli fa onore: "Ancora una volta nel ricordo del mio 25° sacerdotale dopo Dio intendo esternare il mio ringraziamento a tutti coloro che mi guidarono, nella mia formazione, al sacerdozio. Lei occupa il primo posto".

Auguri di ancora lungo e fecondo apostolato.

Prima Comunione

Il 25 maggio, solennità della SS. Trinità, Alessandro Del Puerto, collegiale di V Elementare, ha ricevuto la prima Comunione durante la solenne S. Messa concelebrata, presieduta dal P. Priore D. Benedetto Evangelista.

Nascite

20 maggio — A Trani, Paolo, primogenito di Ruggiero Lattanzio (1966-71) e Franca Filannino.

7 giugno — A Salerno, Maria, primogenita del dott. Gianrico Gulmo (1965-69) e Caterina Pisapia.

Nozze

16 aprile — Nella Reale Chiesa di S. Francesco di Paola in Napoli, il dott. Bonaventura Morrone (1965-70) con Giulia Calitiero. Benedice le nozze il P. D. Eugenio Gargiulo.

Lauree

14 aprile — A Napoli, in medicina, Antonio Gulmo (1968-71).

23 aprile — A Salerno, in legge, Aniello Troncone (1975-77).

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RIVIARE AL MITTENTE, CHE SI E' IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPEZIONE, INDICANDO OGNI VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.



Il P. Abate D. Benedetto Chianetta ha festeggiato il 25° di sacerdozio

In pace

16 marzo — A Cava dei Tirreni, la sig. ra Maria Galdi, madre dei fratelli Gulmo dott. Gianrico (1965-69) e Antonio (1968-71).

9 aprile — A Salerno, il rag. Gaetano Cuoco, zio del dott. Antonio Cuoco (1943-45).

13 aprile — A Solofra, il dott. Nicola De Cristofaro (1918-24).

14 aprile — A Gravina di Puglia, la sig.ra Arcangela Lombardi, madre di Roberto Calculli, collegiale di V ginnasiale.

15 aprile — A Verona, il gen. Giuseppe Bajona (1928-31).

21 aprile — A Cava dei Tirreni, l'ing. Amerigo Vitagliano, padre dell'ing. Giuseppe (1969-74).

... aprile — A Malta, il sig. Vincenzo Micallef (1963-67).

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ALFONSO MARIA FARINA, Il Servo di Dio Don Mauro De Caro nei miei ricordi, Cava dei Tirreni, Paes Editore, 1986, pp. 34.

Mons. Farina ci dà una descrizione, quasi per schizzi, dell'uomo, del monaco, del pastore, che ci consente di coglierne intero il profilo e ci lascia col desiderio di scandagliarne la potente personalità.

Sono sicuro che queste pagine, che tanti conoscono già per averle lette su vari numeri dell'"Ascolta", daranno ancora a molti la gioia d'inebriarsi di luce e di aprire il cuore alla speranza. E non è poco, se si pensa che oggi le tenebre incombono e gli uomini sono tentati di disperazione.

† Michele Marra

(dalla Presentazione preposta al volume)

MARIO VASSALLUZZO, Elea — Velia del Cilento, Paes Editore 1986, pp. 61.

D. Mario Vassalluzzo dopo otto anni rivisita Elea-Velia con un nuovo volume. Ricchezza e serietà d'informazione, aggiornamento alle ultime scoperte archeologiche, elegante veste tipografica sono le caratteristiche più vistose dell'opera. Ma in essa vibra soprattutto l'animo del figlio appassionato del Cilento: la novità — espressa anche nel titolo — rispetto alle due edizioni precedenti, sta appunto nell'aver intuito una continuità tra la civiltà antica, medioevale e moderna che è fiorita in quell'angolo incantato della nostra terra. Nella nuova visione è forse latente un messaggio: che le nuove generazioni, specialmente quelle del Cilento, sappiano tener-

si saldamente ancorate alla ricchezza dell'Uno, alla saggezza della verità, al primato dell'intelletto contro le tentazioni sempre allettanti della forza e della materia.

L. M.

Quote sociali

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. N. 16407843 intestato all'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA).

L. 10.000 Soci ordinari

L. 20.000 Sostenitori

L. 5.000 Studenti

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SALERNO)

Telef. Badia 46.39.22 (tre linee)

C. C. P. 16407843 - CAP. 84010

P. D. LEONE MORINELLI

Direttore responsabile

Autorizz. Tribunale di Salerno

24-7-1952 n. 79

Tip. Palumbo & Esposito - Tel. 46.45.70

CAVA DEI TIRRENI (SA)

ASCOLTA - Periodico Associaz. Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) - Abb. Post. Gr. IV/70%